

C. A. I.
SOTTOSEZIONE CANAVESANA
RIVAROLO

SEDE: Via L. Peila 3 - presso CRAL-CVS - Anno 1° - Genn. 1963 NOTIZIARIO n. 3

Gite Sociali

PILA - 16/12/1962

Domenica 16 dicembre si è regolarmente svolta la prima gita sciistica sociale della stagione 1962-63 alla quale hanno partecipato 30 tra soci e simpatizzanti.

Purtroppo l'inclemenza del tempo non ha favorito i partecipanti che volevano compiere qualche bella discesa per le numerose piste che solcano questa bellissima conca.

Partiti alle 6 da Rivarolo dopo una sosta ad Aosta, alle 11 siamo a Peroulaz dopo di aver perso parecchio tempo a causa del fonso stradale ghiacciato. Saliamo a Pila con le cabine della teleferica piuttosto strette. Si scia come si può, ma in compenso la neve soffice attutisce ottimamente le cadute

Visto che il tempo non ha intenzione di migliorare, verso le 15,30 scendiamo a Peroulaz dove ci attende il torpedone che ci riporterà a casa. Sosta tradizionale a Pont S. Martin per la cena ed alle 21 siamo a Rivarolo.

L'intera gita è stata allietata dalle graziose voci bianche delle prime file e dalle non meno lodevoli voci nere delle ultime file.

Si invitano i Soci a partecipare numerosi alle gite sociali onde evitare che queste si risolvano finanziariamente in passivo per la sezione.

D. Caresio

Le prossime gite sciistiche si effettueranno :

20 gennaio - Courmayeur
febbraio - Sestriere
marzo - Cervinia

Per ogni gita verrà messo in bacheca il programma particolareggiato

Consuntivo alpinistico 1962
(seguito dal numero precedente)

ALPI PENNINE

Breithorn	(4165)	: Bertetto - Bonaudo - Carbonatto - Caresio - Leone - Merlo F. - Ponzani - Vallosio (in gita sci-alpinistica organizzata dalla nostra sottosezione)
P. Gnifetti	(4550)	: Bonaudo - Ponzani
Sigari di Bobba	(3156)	: Vallero e C.
P. Doufour	(4633)	: Vallero e C.
Stolemborg	(3202)	: Merlo M. - Perona
P. Giordani	(4055)	: Merlo M.
Corno Rosso	(3022)	: Merlo M.
Castore	(4226)	: Vallosio
Polluce	(4091)	: Vallosio
Roccia Nera	(4075)	: Vallosio
P. Cian	(3320)	: Mosetto
M. Gelé	(3518)	: Mosetto
M. Mars	(2600)	: Mosetto
Gr. Combin	(4314)	: Caresio - Ponzani
Combin de Valsorey	4131	: Caresio - Ponzani
Grigna - Grignetta		: Bertetto - Roletto - Vallero - Vallosio

PREALPI CANAVESANE

Arbella	(1879)	: Bassi - Marchiandi
Verzel	(2406)	: Bassi - Bertetto - Camusso - Caresio - Gava - Marchiandi - Marlo M. Marlo S.
M. Cavallo	(2354)	: Bassi - Marchiandi - Merlo S.
P. Prafourà	(2362)	: Bassi - Marchiandi - Merlo S.
C. Rama	(2439)	: Bassi - Marchiandi - Merlo S.
Quinzeina	(2344)	: Camusso - Caresio - Faletto - Merlo M. - Perona
Cima Prel	(2607)	: Caresio - Merlo M.

GRUPPO GRAN PARADISO

Torre Lavina	(3308)	: Don P. Balma
Rosa dei Banchi	(3167)	: Don P. Balma (94° ascensione)



BECCA DI MONCIAIR (m. 3544)

La salita alla Becca di Monciair che ho compiuto con Silvio e Carlo, si è svolta sotto un cielo stupendamente azzurro che ci ha fatto godere appieno la bellezza della montagna.

Alle 15 di venerdì 21 settembre lasciamo Ceresole ed attraverso la strada di caccia ben segnata, raggiungiamo alle 18 il bivacco Giraudo (m. 2635) vera scatola di sardine. La nebbia ricopre le quinte e le pareti che formano il grande palcoscenico sul quale domani saremo piccoli attori, però un leggero vento viene ora in nostro aiuto.

Entrati nel bivacco che troviamo, anche se piccolo, molto accogliente ci mettiamo subito al lavoro preparando la cena ed il tavolo va riempendosi di scatole, scatolette ed altre leccornie mangerecce. Terminata la cena andiamo a cuccia mentre il vento aumenta di intensità.

Alle 5,30 mi alzo pigramente avvolto da tre coperte e chiamo Silvio e Carlo. Un'altra magnifica giornata sta preparandosi per noi oggi! Alle 6,30 calchiamo di nuovo la strada di caccia, ora un pò malandata, che va perdendosi verso il Col de la Tour, pieghiamo a sinistra su di una morena verso il ghiacciaio del Breuil inondato di sole, lo attraversiamo nella sua parte inferiore per portarci all'attacco del costone est della Becca. Ogni tanto la pace del luogo è rotta da alcuni sassi che irrompono sul ghiacciaio dalle pareti sovrastanti. Procediamo slegati non trovando difficoltà essendo il costone in gran parte detritico. Giunti al primo ghiacciaio o nevaio che dir si voglia, sostiamo e volgendo lo sguardo giù d'abbasso scorgiamo il piccolo puntino rosso del bivacco poi proseguiamo verso un breve tratto roccioso e friabile il quale adduce ad un altro pezzo di costone detritico prima dell'ultimo ghiacciaietto che costeggiato sulla sinistra ci porta a dei tratti di roccia migliore dei primi incontrati. Lì attacco da solo, Carlo e Silvio sono un pò più indietro, ogni tanto scattano fotografie. Superati i primi blocchi di roccia occorre attraversare un tratto esposto alle scariche di detriti, lo supero con circospezione portandomi poi sulla destra. Di qui su roccia buona verticale, ma facilmente scalabile, giungo in vetta alle 9,20.

Le montagne al vederle di quassù in questa stupenda giornata settembrina sembra si siano messe il vestito più bello e che si siano agghindate di mille colori proprio per noi piccoli esseri in tanta grandezza.

Restiamo un'ora in vetta sferzati da raffiche di aria fredda. Purtroppo anche questa volta la mia corda nuova non è stata adoperata! vuol dire che portandola con noi sulla vetta incomincia ad abituarsi alle altezze.

Alle 10,30 iniziamo la discesa sulla stessa via di salita. Giunti sul ghiacciaio del Breuil affettuiamo alcune scivolate che ci fanno guadagnare tempo.

Alle 12,15 siamo al bivacco, breve sosta per riordinare i sacchi ed il bivacco stesso poi c'incamminiamo verso il Colle Scià per pranzare. Dopo pranzo scendiamo a Ceresole lieti di aver salito questa bella cima.

BIBLIOTECA

La biblioteca sociale è stata ultimamente dotata dei seguenti volumi :

Cesare Maestri	- Arrampicare è il mio mestiere
Leo Gasperl	- Discesismo
Armando Biancardi	- La voce delle altezze
Fulvio Campiotti	- Come si va in montagna
R. Frison Roche	- Primo in cordata
Remo Griglié	- Gite in sci

SERATA DI PROIEZIONI

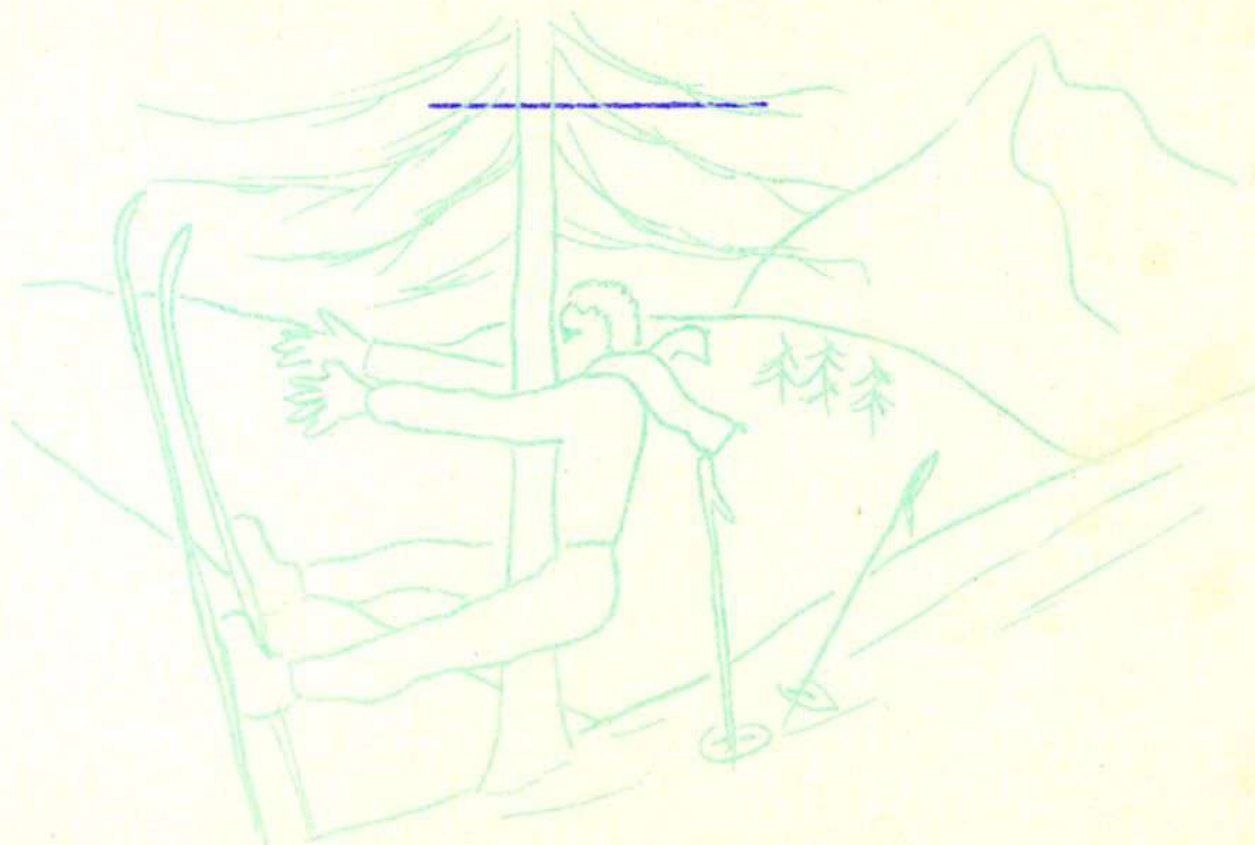
Mercoledì 16 corr. si è svolta nel salone del CRAL-CVS g.c. l'annunziata serata di proiezioni alla presenza di un folto pubblico composto nella grande maggioranza di soci del CAI e del GAM. La serata ha avuto pieno successo. L'ing. Piazza di Ivrea ed i suoi Collaboratori ci hanno fatto "partecipare" a numerose e splendide gite sci-alpinistiche egregiamente registrate su films e diapositive che hanno suscitato l'entusiastico interesse dei presenti.

Ringraziamo vivamente il CAI di Ivrea e l'Ing. Piazza per il loro gentile interessamento nei riguardi della nostra Sottosezione.

AUGURI

Il 20 dicembre 1962 il socio Scavini Romolo si è unito in matrimonio con la gentile Signorina Maria Rosa Gallareto.

Ai novelli sposi formuliamo auguri vivissimi.





SEDE: Via L. Peila 1 (CRAL-CVI) - Anno 1° - Febr. 963 - NOTIZIARIO AI SOCI n. 4

"Passeggiate per le nostre Valli"

LE CENERENTOLE DELLE ALPI

Intendo riferirmi a quelle umili valli e modeste cime che in generale gli alpinisti odierni ingiustamente trascurano. Una volta non era così. Il mio villaggio natio giace appunto in una di queste vallette secondarie e ricordo che al tempo beato della mia infanzia, vedevo passare frequentemente gli amanti dell'Alpe.

Gli scarponi chiodati di moda allora, le sempre suggestive canzoni alpine, portavano un pò di animazione e sana allegria nel piccole sperdute berge montane. Sgranavo gli occhi dinanzi alle lucenti piccozze e non so quante avrei dato per averne una.

Erano persone molto gentili ed educate. Una carezza ed una caremella ai bimbi, il saluto cordiale, creavano subito un'atmosfera di simpatia e dimostravano la comprensione del cittadino verso il montanaro. Il loro alpinismo diventava quasi una missione di bene.

Per conto mio ho un debole per queste umili mete. Godo immensamente percorrere da sole, aagio, i sentieri che si snodano ora sotto l'ombra dei faggi e dei pini, ora su dossi erbosi, su su fino alle quattro casette vigilate dal campanileto di una povera Cappella.

Gli alpigiani ormai già mi conoscono. Forse non riescono ancora a capire che gusto ci sia a scarpinare sui brich, essi che lo devono fare forzatamente per raccogliere un pò d'erba. Comunque sono molto cortesi e larghi di consigli. Più in alto le baite dei malgari. I cani per i primi danno l'allarme, prontamente richiamati dal padrone. Anche qui, se non si si atteggia a persone superiori, si può sempre, salvo rare eccezioni, trovare gente per bene. Spesso per primi offrono la scodella di latte e ti invitano ad entrare nella malga attorno al suggestivo fuoco di rododendri e rami di larici.

Ricordo che una volta, causa il persistere del cattivo tempo, fui costretto a passare la notte in una di queste baite sul fieno profumato. Mai sonno fu più dolce e tranquillo.

Bello è anche quando si raggiunge una di queste cime modeste sovente c'è il suo bravo omette. Qualche volta, nascosta tra le pietre, persino una scatola arrugginita con entro i biglietti con le firme dei rari visitatori. Firme ormai illeggibili. Solo si è conservata la data : 1919 - 1920.

Confesso la mia commozione. Penso agli alpinisti della mia infanzia. Quelli dagli scarponi chiodati, dalla lucente piccozza guardata con invidia. Affiora alla mente una carezza ricevuta, il confetto, e uno strano desiderio di ritornare, di vivere quei giorni.

Rimpianti, nostalgia, ricordi lontani e ... perchè non dirlo, un groppo alla gola, cose tutte che il tempo nostro qualifica forse come imperdonabili debolezze di passatista duro a morire .

Mi conforta però la certezza che le mie valli solitarie, le mie vette ignorate, sono contente e godono con me di vedermi fedele accanto al loro ometto.

Don P.Balma

CONSUNTIVO ALPINISTICO 1962
(seguito numeri precedenti)

Punta Gnifetti	(4550) :	Don Zappino
Marmolada	(3342) :	D.Dematteis - D.Garabelle - D.Zappino
Grigna Merid.	:	D.Dematteis
Balmenhorn	(4200) :	D.Dematteis
Cervino	(4475) :	D.Dematteis con Marcello Carrel

BIBLIOTECA

La biblioteca sociale si è arricchita dei seguenti volumi :

Sandro Prada	:	Guido Rey
Sandro Prada	:	Uomini e montagne
Samivel	:	Racconti a picco
Attilio Viriglio	:	Jean Antoine Carrel

Gite Sociali

COURMAYEUR (1224) - 20/1/1963

Domenica 20 gennaio si è svolta la seconda gita sociale sciistica della stagione 62-63, a Courmayeur :

Partecipanti 50 - Direttori di gita : Perona Eugenio e Morlo Mario

La gita, contrariamente alle previsioni della vigilia, è stata pienamente favorita dal tempo che si è mantenuto splendido per tutta la giornata.

Partiti alle 6 da Riva-rolo dopo una breve sosta ad Aosta, alle 10,30 siamo arrivati a Courmayeur; quasi tutti i partecipanti sono saliti con la funivia al pian Chécrouit (mt.1900 circa) e successivamente con l'ovovia alla punta Chécrouit (mt.2200 circa) dove si poteva godere di un meraviglioso panorama sul gruppo del Bianco e particolarmente sulla Aiguille Noire, sul Dente del Gigante e sulle Grandes Jorasses.

Con la neve ottima e piste ben battute si sono svolte le numerose discese da parte degli sciatori provetti, ed anche da quelli ... un pò meno. Mentre gli altri (campioni ormai affermati) disdegnando dall'esibirsi in mezzo alla plebaglia, si limitavano ad osservare le esibizioni altrui.

Abbiamo avuto il piacere di vedere, anche soltanto di passaggio, le più grandi guide di Courmayeur fra le quali : Walter Bonatti, Toni Gobbi, Cosare Gex, Renato Petigax, Francis Salluard, che si trovano colà in qualità di maestri di sci.

Alle 17,30 ripartiamo da Courmayeur e dopo una sosta a Saint Vincent per la cena, alle 22,30 giungiamo felicemente a Rivarolo.

Marie Merlo .

ASSEMBLEA ANNUALE ORDINARIA

Mercoledì 13 corr. i Soci sono stati convocati in assemblea ordinaria: 31 furono i presenti.

Il Reggente, Sig. Minetti ha fatto la relazione dell'attività svolta dalla Sottosezione nell'anno 1962 toccando i seguenti punti principali:

Gite collettive : Sause d'Oulx - Cervinia Breithorn - Ceresole Rif. Jervis (in ricordo di Vota-Gaspardino) - Pila .

Cena di chiusura ai Crosi molto ben riuscita.

Proiezioni : Diapositive del Rev. Don Garabello
film e diapositive CAI Ivrea.

Dotazione Sede : acquisto di un ciclostile
acquisto di volumi per la biblioteca

Attività : pubblicazione del Notiziario
fondazione del GAM
trattative per un eventuale "rifugio" .

Movimento Soci : nell'anno 1943 fu fondata la Sottosezione Canavesana del CAI col concorso degli alpinisti di Cuerné, Castellamonte, Rivarolo ed altre località. In totale una settantina di inscritti.

Dopo varie peripezie l'associazione si ridusse agli alpinisti di Rivarolo che nel 1946 erano 18. Negli anni seguenti la Sottosezione aumentò gradatamente di numero raggiungendo nel 1962 i 54 Soci.

Oggi all'inizio del 1963 essi sono già saliti a 71 .

Finanze : La situazione può ritenersi soddisfacente .

Ringraziati i componenti del C.D. per la loro opera faticosa e disinteressata a favore della Sottosezione ha dato avvio alla seconda parte dell'ordine del giorno, cioè alle votazioni per il rinnovo delle cariche sociali. Gli elotti, riunitisi mercoledì 20 corr. si sono ripartiti i vari incarichi formando nel mese seguente il nuovo Consiglio Direttivo :

Presidente : R.Minotti
V.Presidente : A.Massoglia
Segretario : E.Perello
Cassiere : A.Camusso
Notiziario : D.Caresio

Bibliotecari e Sede : E.Perona
" " " : Marchiandi
Commissione gite : M.Merle
Revisori dei conti : P.Ponzani
" " " : T.Mentoveri

Proiezioni - Nella stessa serata i Sigg. Ponzani e Caresio hanno rallegrato i presenti colla proiezione di interessanti e ben riuscite diapositive. Li ringraziamo vivamente.

BACHECA - Gite in programma :

10/3/1963 a Ghigo di Praly

31/3/1963 a Cervinia

NUOVO RIFUGIO

Il Club Alpinistico Pontese (CAP) rende nota attraverso uno speciale "depliant" di aver assunto l'iniziativa per la costruzione di un rifugio sopra il Pian Teleccio in località Fontana d'or a 2200 mt. di altitudine, a circa un'ora di marcia dal piano della diga AEM .

La località è splendida e ben nota agli alpinisti canavesani.

Il rifugio avrà un piano rialzato (atrio, cucina, soggiorno, dormitorio per 10 persone e servizi) ed il sottotetto che conterrà un dormitorio a castelli per 30 persone circa .

La spesa approssimativa è stata calcolata in oltre 5.000.000 di lire per raccogliere i quali il CAP ha aperto una sottoscrizione alla quale parteciperà anche la ns/ sottosezione .

Auguriamo al CAP il completo successo della sua brillante iniziativa ed una sollecita inaugurazione del Rifugio stesso .

.....

Preparazione alle gite primaverili





SEDE: Via L. Peila 3 CRAL-CVS - Anno 1° - Marzo 1963 - NOTIZIARIO ai Socì, n.5

GITE SOCIALI

Colle del Sestriere (n.2035) - 17/2/1963 - partecipanti n. 54

Direttori di gita : Marchiandi Franco e Nigra Giovanni.

Domenica 17 febbraio si è svolta sotto un cielo stupendamente azzurro che ha sfatato le previsioni pessimistiche della vigilia, la terza gita sciistica sociale, meta il Colle del Sestriere n.2035

Partiti da Rivarolo alle 6 sostiamo 10 minuti a Susa poi si prosegue fino a Casana, breve sosta forzata per mettere i ramponi (catene) al pullman mentre quasi tutti i partecipanti alla gita ne approfittano per prendersi a palle di neve e commettere altre barbarie tipo "stampa" nella neve, nella quale prevale suo malgrado il gentil sesso .

Si riparte; verso le 10 il Sestriere ci accoglie con la sua neve, oggi stupenda e con le sue innumerevoli piste. Subito i cosiddetti "BIG" si buttano alla ricerca della pista più difficile, mentre altri di quelle un po' meno; altri ancora affittano uno slittino, sognano in cuor loro di emulare già il rosso volante MONTI campione di Bob. Ci sono poi quelli, pochi però, che vanno a provare l'ebbrezza del pattinaggio, magari al suono di un frenetico twist, lì se si vola son dolori .

Tutto questo ed altro ancora offre il Sestriere ai suoi turisti; vi è pure una piscina con acqua riscaldata, dicono, ma nessuno di noi a quanto mi risulta ha voluto cimentarsi nello sport del nuoto a 2.000 metri, forse temeva di buscarsi un raffreddore. Così tra un cristianina e un capitolinolo la giornata volge al desio.

Alle 17,20 a malincuore e fondo schiena, lasciamo il Sestriere fra canti e risate per portarci a Torino, tappa d'obbligo in questi tempi dove impazza il Carnevale e la Fiera dei vini.

A Torino giungiamo alle 20,20, ognuno va per proprio conto: c'è chi va a farsi sballottare sull'autopista o similari non ancora pago degli sforzi prodotti sulla neve per togliersi da quella enorme buca di neve che egli stesso ha prodotto; c'è chi entra nella fiera dei vini rischiando di non ritrovare più l'uscita a causa dei fumi dell'alcool che il Dio Bacco gentilmente gli ha donato; altri invece vanno alla ricerca di una osteria tipo "Trani a Gogò" per terminare con una cenetta la bella gita.

Sono le 22,15 quando lasciamo Torino con il pullman per avventurarci nella nebbia che ci farà ritardare di mezz'ora l'arrivo a Rivarolo previsto per le ore 23 .

Marchiandi Franco

PASSEGIATE PER LE NOSTRE MONTAGNE

G. BENZI G.A.M. - FALETO C.A.I. IVREA
VIA CHABOD AL CIARFORON (Cresta SUD-EST) m.3642

La salita che Vi descriverò in questo numero forse non è proprio una passeggiata, ma il limite tra escursionismo e alpinismo è così labile, e questa via è di così notevole interesse, che una descrizione può essere senz'altro utile per tutti gli appassionati frequentatori del nostro bel Gran Paradiso Canavesano.

Premetto anche che quando Savino ed io compimmo questa ascensione era ancora primavera e quindi la condizione della Cresta pressochè invernale, quindi invito i lettori a ripoterla assicurandoli che in condizioni normali non troveranno forti difficoltà e che si divertiranno certamente.

Dal bivacco Margherita Giraudo al Lago Piatta, Savino ed io muovemmo in quella mattina di primo giugno che incominciava ad albeggiare, essendo forse nemmeno le cinque del mattino. Raggiunto il ghiacciaio del Broglio su tutta una serie di nevai piegammo a destra ed in circa un'ora e mezza raggiungemmo il colle della Torre. Di qui il primo tratto di cresta, solitamente elementare, si presentava come una lama di neve cedevole, abbondantemente orlata di cornici. Il suo superamento sino alla prima torre ci richiese un ben delicato e duro lavoro, con la neve sino alle ginocchia sempre pronta a smottare. Superata la torre Rossa, verticale ma facile, alta quaranta metri, un secondo tratto di cresta orizzontale ci condusse sotto a un salto di placche rosse, direttamente insormontabili. Sulla sinistra, dove solitamente si traversa facilmente, ci si presentava uno scivolo di neve e ghiaccio, sospeso su un salto pauroso nel ghiacciaio del Broglio. Fu gioco forza traversare bene o male per quindici metri sino al diedro che consente di riportarsi in cresta ma qui le cose non migliorarono affatto perchè detto diedro lo trovammo completamente inondato dallo scarico di un soprastante nevaio. Vinta detta difficoltà (20 metri) con l'aiuto di un chiodo, e riportatici in cresta, per un pò proseguimmo facilmente su rocce rotte o brevi affilate crestine nevose sino a una forcolletta sormontata da alcuni denti di un bellissimo granito rosso. Di qui traversammo a sinistra, versante del Broglio, sino a una caratteristica nicchia che noi trovammo piena di ghiaccio. Quindi salimmo con bellissima arrampicata una fessura che ha origine sulla destra della nicchia e che solca le placche tra questa e il filo di cresta.

Proseguimmo quindi per il filo sino a dove si perde contro una fascia triangolare di rocce grigie abbondantemente solcata da cenge e fessure. Traversammo un pò a destra sino al centro della base di questo triangolo e attaccammo un camino ridotto a vera e propria cascata e che, in quelle condizioni ci diede non poco filo da torcere. La cengia al di sopra di questo era ridotta a scivolo di neve marcia e solo comprimendola colle ginocchia e faticando moltissimo riuscimmo a traversarla da sinistra verso destra sino a una forcella della crestina secondaria che delimita il lato destro del triangolo di rocce grigie. Di qui, con l'aiuto di un chiodo, vancemmo il diedro strapiombante di otto metri che costituisce il passaggio tecnicamente più impegnativo della slita.

Eravamo ormai al vertice del triangolo e la vetta ci sovrastava arditissima sotto forma di una torre non più alta di una quarantina di metri. Un primo breve tiro su delle placche e in un canalino e un secondo obliquo a destra (chiodo) ci portarono alla spaccatura che consente di vincere il tetto formato dalle lastre della cima a pochissimi metri dall'ometto.

Abbiamo impiegato ben otto ore per salire questa bellissima cresta ma in condizioni normali si potrà anche dimezzare questo tempo, essendo la difficoltà della via attorno al terzo grado con un solo passaggio di quarto.

Della discesa al rifugio Vittorio Emanuele ricordo solo fatica e imprecazioni data la neve molto marcia per via dell'ora tarda del pomeriggio in cui l'effettuammo.

Al rifugio gran festa per l'incontro con gli amici saliti con la Gita Sociale del C.A.I. Ivrea e, finalmente, un meritato riposo.

G. BENZI

999.....999

GITE SOCIALI 1963

- 31 Marzo Piccolo CERVINO m. 3883 Sci alpinistica da CERVINIA - PLATEAU ROSA
 Gobba di ROLLIN m. 3902
- 21 Aprile Fiera di MILANO - (Turistica) -
- 27 -28 Aprile ALBARON di SAVOIA m. 3627 Sci alpinistica del Rif. GASTALDI
- 26 Maggio CROCE L. PEILA m. 1900 circa
 Bivacco DAVITO m. 2360 Vallone di FORZO - (Commemorativa)
- 16 Giugno GRAN TOURNALIN m. 3379 da Valtournanche - Cheneil
- 13-14 Luglio GRAN PARADISO m. 4061 dal Rif. Vittorio Emanuele II°
- 4 Agosto Rifugio JERVIS m. 2250 (Commemorativa) da CERESOLE
- 14-15 Settembre MONVISO m. 3841 dal Rif. QUINTINO SELLA
- Fine Ottobre GRAN CINONE di chiusura a base di polenta e camoscio
 in località da destinarsi.

Un programma più dettagliato delle gite verrà reso noto tempestivamente.

.....

BIBLIOTECA : La Biblioteca sociale si è arricchita dei seguenti volumi:
G. ZUCCARELLI : La montagna è là.
G. GERVASUTTI : Scalate nelle Alpi.

GITE SOCIALI

GHIGO DI PRALI m. 1500 (VAL GERMANASCA)

Direttori gita : PONZANI P. GIORGIO - CARESIO DOMENICO - Partecipanti : 48.

Non prevista nel programma gite sciistiche di quest'anno, si è svolta con ottimo esito, la gita a Ghigo di Prali in Val Germanasca.

Questo centro che sta meritatamente inserendosi nella rosa delle migliori stazioni invernali piemontesi, offre agli sciatori varietà di piste ed abbondanza di mezzi meccanici di salita.

Lasciamo Rivarolo alle 6,15 e, come è ormai consuetudine iniziamo subito le esibizioni canore fra i partecipanti; così tra un indiavolato twist ed una canzone di montagna giungiamo, a Pinerolo dove sostiamo fino alle 8,15. Il tempo non promette nulla di buono, ed infatti oltre Perrero nevicata. A pochi chilometri da Prali, sosta per mettere le catene. Si approfitta per prendere una boccata d'aria, per tirare palle di neve e, qualcuno, per farsi incrociare una ferita dovuta ad uno scontro poco ortodosso. Alle 10,15 siamo a GHIGO. Il tempo saputo del nostro arrivo, si rimette in un battibaleno. La seggiovia è presa d'assalto per salire a Pian Alpet e quindi con lo skilift al Brich Rond.

Si iniziano subito le discese su neve bellissima, con qualche breve sosta per resistere alle folate di vento. Tre volenterosi, calzate le pelli di foca, si portano nel vallone dei Tredici Laghi e salgono la Punta Cialancia m. 2855 malgrado la furia del vento.

Puntualissimi alle 17,30 lasciamo GHIGO e ci portiamo a PIN ROLO per la cena.

Sempre cantando allegramente compiamo l'ultimo tratto che ci separa da RIVAROLO dove giungiamo alle 22 circa.

CARESIO DOMENICO.

PROSSIME GITE SOCIALI

31 Marzo CERVINIA m. 2040

Salita al Piccolo CERVINO m. 3883 ed alla GOBBA di ROLLIN m. 3902.

Equipaggiamento: Sci - pelli di foca - piccozza.



C.A.I.
SOTTOSEZIONE CANAVESANA
RIVAROLO

SEDE: via L. Peila 3 CRAL-CVS - Anno 2° - Aprile 1963 - NOTIZIARIO ai Soci, n. 6

GITE SOCIALI

5 GITA SCIISTICA SOCIALE a CERVINIA

31/3/1963

Direttori gita: MERLO MARIO - CARESIO DOMINICO

Partecipanti: 84

Gita di chiusura della stagione sciistica con numero di partecipanti veramente lusinghiero. In questa occasione doveva pure svolgersi la prima gita sci-alpinistica sociale con meta il Piccolo Cervino e la Gobba di Rollin, ma purtroppo l'inclemenza del tempo non ne ha permesso la salita.

Partiamo con due autopulmann da Rivarolo alle 6 e passiamo da Cuornè dove si uniscono a noi alcuni componenti del Club Alpino Cuornatese.

Il gentil sesso che partecipa alle nostre gite è in continuo aumento, e questo è bene perchè non manca mai di portare alle nostre manifestazioni un tono piacevole e gentile. Nemmeno si può dire che durante il viaggio manchi l'allegria, perchè grazie ad alcuni spassosi elementi il morale è sempre altissimo. (Un plauso vada a chi molto gentilmente ha voluto mettere a disposizione una bottiglia di brandy "Etichetta nera". Questo ci ha dato forza e vigore ed il volume delle canzoni ha subito un notevole miglioramento).

Bene o male alle 9,30 siamo a Cervinia. Il forte vento che ci accoglie all'uscita dal pulmann convince anche i più audaci a rientrarvi, ma poi con un pò di coraggio tutti si avviano. C'è chi si consola con un paio di bottiglie di quello buono, chi, sfidando la furia del vento, non vuol rinunciare a qualche discesa, e c'è pure chi, guardato con aria compassionevole dagli amici, si avvia a piedi per raggiungere il Colle del Teodulo.

La giornata volge al termine ed alle 18 puntualissimi lasciamo Cervinia e scendiamo a S. Vincent dove ci fermiamo per la cena. Una parte dei "DESPERADOS" passa sull'altro torpedone per risvegliarlo dal torpore cantando a squarciagola (è il caso di dirlo) tutto il loro repertorio di canzoni.

Alle 22,30 giungiamo a Rivarolo lieti della bella giornata trascorsa assieme.

CARESIO DOMINICO



LA GENTE E LA BACHECA

Sulla piazza centrale e lungo il viale di Rivarolo la gente è ferma: gode il sole.

Tutti i giorni festivi essa deve radunarsi, conversare, osservare. Fa parte del paesaggio.

Poco discosto, all'imbocco dell'ombrosa via Ivrea, a sinistra, vi è qualcosa altro che è entrato ormai a far parte del paesaggio.

E' una bacheca di legno, neanche larga quanto il pilastro al quale è fissata. Su di essa, una targa un poco impolverata indica l'appartenenza: C.A.I. Sottosezione Canavesana.

Alle persone ferme lì intorno non interessa ciò che espone: le foto dei camposci e delle bianche vette e i fogli ciclostilati del notiziario.

Vestite all'ultima moda, impeccabili, perchè così corrono i tempi, passano davanti a quella stonata bacheca dagli stonati intenti, e non si soffermano.

Alle cose di montagna è più interessante, per loro, lo stato di forma del calciatore goleader o l'ultimo scandalo della grande attrice di turno.

E in questo nessuno può muovere loro critiche: è questione di scelta.

Il discorso s'allarga, invece, quando taluni, indossata la toga del così detto buon senso, si erigono a giudici ed accusatori delle ascensioni alpine.

In quest'ultimo termine sono racchiuse le nostre pur non altisonanti imprese, e quelle a livello superiore, largamente pubblicizzate.

Dall'ambito cittadino a quello nazionale vi è una sbagliata presa di posizione nei confronti di chi vede nella montagna quasi una ragione di vita.

Prendiamo in considerazione le ultime grandi salite. Dalla via "a goccia d'acqua" della Lavaredo, alla Walker invernale delle Grandes Jorasses, gli alpinisti hanno aperto una via verso l'alto e, al tempo stesso, una nuova accesa polemica.

Alcuni giornalisti hanno scritto servizi ridicoli, già da quando gli scalatori erano all'inizio delle difficoltà.

Abbiamo letto che l'impresa di Bonatti e Zappelli è stata compiuta per vanità e per profitto, e i tre tedeschi hanno avuto, per la propria, la quotazione di gratuita ed assurda. Ci consoliamo però, leggendo, in questi giorni e sugli stessi giornali, inneggianti articoli dedicati al centenario del C.A.I. e allo sviluppo dell'alpinismo "scuola completa per il corpo e per lo spirito".

Non commentiamo.....

Al di là dal dibattere le varie forme di questa attività, e difendere strenuamente certe discutibili imprese, ricordiamo che sulla bilancia della vita e della morte non vi è il peso del denaro e della gloria.

Se vi fosse, romperebbe il precario e straordinario equilibrio necessariamente sussistente nello scalatore di grandi avventure.

Proprio quest'ultimo è arrivato ad affrontare ardite e temerarie scalate, solo dopo un intimo travaglio morale-spirituale.

Come possono allora le persone digiune di montagna esprimere un esatto giudizio?

Appeso ad esili appigli, nel fantastico e sconvolgente regno delle altezze, l'uomo-alpinista vive la sua vita: sale verso l'alto.

E in alto c'è il cielo.

CARLO BASSI

Procedendo nel suo vasto programma di attività la nostra Sottosezione del C.A.I. ci ha offerto Venerdì sera 5 aprile una meravigliosa serata cinematografica che ha raccolto il consenso e l'approvazione di tutti i numerosi intervenuti.

Nell'accogliente cine-teatro dell'Oratorio San Giacomo, gentilmente concesso come già per il passato, dal Reverendo Arciprete Don Capirone, si sono dati convegno tutti gli appassionati della zona: accanto ai nostri Soci del C.A.I. e del G.A.M. gli amici di Cuorgnè, quelli di Forno, di Pont, di Castellamonte, di Agliè, di Favria, di Salassa ed ancora altri che nella calca non siano riusciti a vedere e salutare.

A salone gremito l'inizio delle proiezioni tecnicamente ottime con la macchina 16 m/m messa a nostra disposizione dall'appassionato Dott. Mario Cuccodoro.

"Pattuglia bianca" è il primo film in bianco e nero che ci porta nella stupenda atmosfera gioiosa della "naja alpina" durante una serie di gare di sci sulla neve di Pila con gli alpini del 4° Reggimento.

Secondo film: "Cime e meraviglie" a colori di Semivel, premiato al festival di Trento nel 1952, è tutta una rassegna della fauna e flora alpina nei suoi aspetti più belli e sconosciuti attraverso le varie stagioni.

Dopo questo che è stato il film più gradito agli amanti della natura e delle sue recondite bellezze, il film più gradito agli appassionati dell'alpinismo. "Quota 4000 - Ventun bivacchi" di Guido Monzino e Mario Fantin, vincitore del Trofeo Rolandi al festival di Trento 1960, è la cronaca di dodici uomini che in ventidue giorni con ben quattordici campi hanno compiuto nel 1956 la traversata delle Grandes Jorasses percorrendo creste e vette dei Gruppi del Cervino e del Monte Rosa e raggiungendo una decina di cime oltre i quattromila metri.

L'ultimo film della serata è "L'abominevole homme des pistes" di Dessonville e Vernadet in bianco e nero in cui uno spericolato sciatore per conquistare le grazie di una bella sciatrice compie sulle piste di Chamonix strane ed acrobatiche discese di efficace comicità.

Poco prima della mezzanotte conclusione della serata con strette di mani ed arrivederci; arrivederci sui monti, ancora su piste nevose o sulle palestre per i primi incontri della stagione con la roccia.

E, mentre da queste pagine ancora ringraziamo quanti hanno collaborato alla riuscita della bella manifestazione, in particolare il Signor Arciprete ed il Dott. Mario Cuccodoro, ancora arrivederci là al Cinema San Giacomo per altre serate che ci auguriamo abbiano a ripetersi con altrettanto successo.

A. MASSOGLIA



NOTIZIARIO

Si invitano i soci a voler collaborare per la stesura del Notiziario inviando articoli, disegni su argomenti di montagna.

La critica ed i suggerimenti per migliorare sempre più il nostro giornale sono sempre graditi.

BIBLIOTECA

La biblioteca è stata ultimamente dotata del meraviglioso volume di WALTER BONATTI "Le mie montagne". E' una stupenda narrazione delle principali imprese del grande scalatore che rende partecipe il lettore delle emozioni provate dall'autore.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI SOCI C.A.I.

Mercoledì 17 aprile p. v. presso la sede sociale di via L. Peila 3 alle ore 21 si terrà una assemblea generale straordinaria dei Soci per la discussione del seguente o.d.g.:

- 1°) Relazione del Presidente
- 2°) Passaggio della Sottosezione a Sezione
- 3°) Varie

I Soci C.A.I. sono vivamente pregati di intervenire.

AUGURI

In occasione delle prossime festività, il Consiglio Direttivo porge a tutti i Soci ed alle loro famiglie vivissimi

AUGURI





SOTTOSEZIONE

RIVAROLO

CANAVESENA

SEDE: via L. Peila 3 CRAL CVS - Anno II - Maggio 1963 - NOTIZIARIO ai Soci n. 7

LA VALLE SOANA

La Valle Soana potrebbe forse chiamarsi la Cenerentola delle Valli Canavesane. Poco conosciuta a poco frequentata. Le ragioni? Mancanza di quella attrezzatura moderna (funivia, seggiovia, ecc.) che pare ormai diventata una necessità; lacune nel campo alberghiero, mezzi di trasporto che lasciano alquanto a desiderare.

Tutto sembra congiurare contro questa bellissima Valle, "degnà - come si legge nella vecchia guida di Vaccarone e nigra - di attrarre non solo gli alpinisti e dilettanti di caccia, di botanica, dei siti pittoreschi, di squisite trote, di tranquillità, ma anche agli ascensionisti amanti delle rupi e dei ghiacci, delle balze e dei ripidi canaloni."

Indubbiamente c'è la pace ed il fascino dei verdi pascoli e anche la maestà severa delle vette che, se non altissime, pur s'impongono colla varietà di itinerrari ora relativamente facili, ora più impegnativi. Punti panoramici di primo ordine come la Rosa dei Banchi e la Torre di Lavina. Ambiente più selvaggio ed interessante, il circo dei monti di Forzo, dal Monveso alla Grande Uya di Ciardoney. Si può dire che ci si trova in presenza della natura ancora vergine. Regno ideale per chi al frastuono del chiasso cittadino preferisce trovare la serenità dello spirito e respirare una boccata d'aria pura.

Certo non bisogna cercare troppe comodità e...prediligere la macchina di San Francesco.

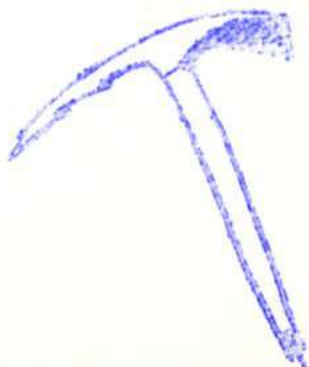
Sfogliando vecchie riviste di montagna, ho potuto constatare che gli alpinisti di quaranta anni fa avevano cara la Valle Soana.

Con un sanno da far paura di digerivano tranquillamente ore e ore di sentiero, pernottando beati in qualche grangia su quattro dita di fieno.

Bisogna leggere quelle loro relazioni, forse un pochino ingenue e retoriche ma in cui si sente vibrare tanto appassionato amore per le care montagne della Valle Soana.

Questa chiaccherata avrebbe, se non è presunzione, la pretesa di invogliare qualcuno a fare quattro passi in questa Valle che uno scrittore chiama "LA SVIZZERA DEL CANAVESE".

Son convinto che ne sarà entusiasta e non mancherà di farla conoscere nella cerchia dei suoi amici.



D. Piero Balma

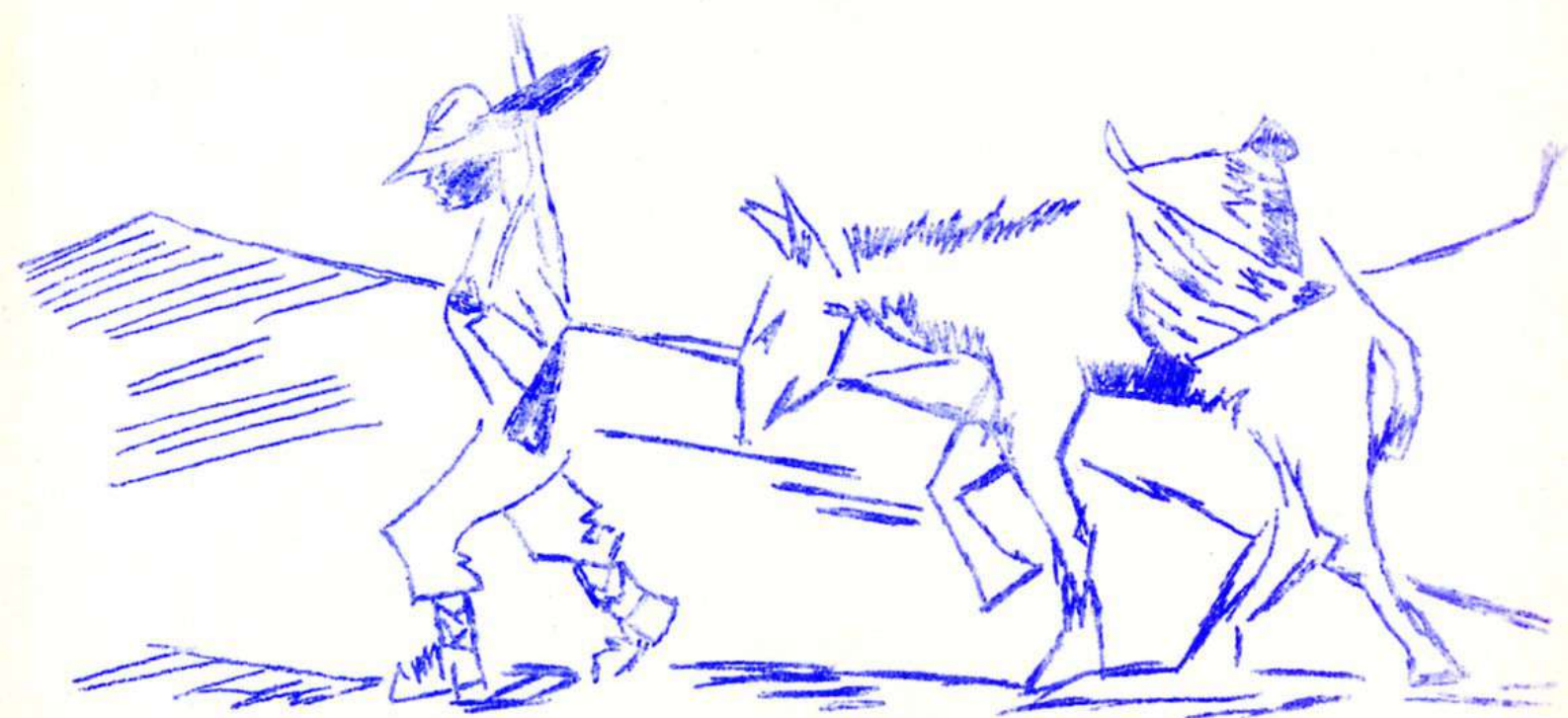
REALIZZIAMO UN PROGRAMMA

Ci siamo accorti di essere abbastanza numerosi e di condividere tutti le stesse idee: ci siamo scrollati di dosso ogni paura ed abbiamo proposto dei programmi. Ora è necessario rimborcarsi le maniche e incominciare. Anzi abbiamo già cominciato. Alcuni punti di somma importanza, apparentemente ciascuno fine a se stesso, ma realmente tutti collegati per un unico fine sono alla base dei nostri propositi: incremento numerico dei soci e delle loro attività, trasformazione della Sottosezione dipendente dalla Sezione di Torino in Sezione autonoma ed inaugurazione di un rifugio portante il nome della città di RIVAROLO.

Monti amici di Rivarolo e del Canavese hanno notato che la Sottosezione Canavesana del CAI proprio quest'anno nel suo ventesimo anno di fondazione dava segni di nuova vita e di nuovi ideali. Le gite sciistiche del trascorso inverno ^{sono} state più numerose ed hanno raccolto sempre gran numero di partecipanti; la serata cinematografica con il suo vistoso successo ha evidenziato la nostra popolarità e la moltitudine dei nostri simpatizzanti, i tesserati alla nostra Sottosezione vanno ogni giorno aumentando, mentre il notiziario mensile raccoglie sempre maggiormente il generale consenso.

Ora stiamo pensando alla trasformazione della Sottosezione in Sezione. A qualcuno forse spiace dover lasciare la gloriosa Sezione di Torino proprio quest'anno che celebra il suo centenario; ma il programma che abbiamo fissato per noi stessi e per la vita della nostra Associazione che lo impongono. Se saremo Sezione raccoglieremo adesioni e contributi che altrimenti ci sono negati; del resto la Sezione di Torino nei confronti nostri non è mai stata prodiga né di aiuti né di consigli. Chi gelosamente custodisce sulla tessera del C A I un certo numero di bollini ricorda con quale "generosità di intenti" i dirigenti della nostra Sottosezione si siano adoperati per la sistemazione dei due bivacchi Davito e Margherita Giraud; e parimenti ricorda come nel 1956, accogliendo la proposta di un suo ispettore, la Sezione di Torino abbia "lasciato in regolare consegna" al Club Alpinistico Pontese il bivacco Davito che fino allora era affidato alle cure della nostra Sottosezione. Tale comportamento della Sezione madre aveva fatto registrare alla nostra Sottosezione una non indifferente diminuzione di associati: ora questi alpinisti sono tra i fautori della necessità di organizzare una nuova Sezione; con loro ci siamo noi che come Consiglieri della Sottosezione Canavesana ci accorgiamo di aver avuto, finora, più che altro l'incarico di riscuotere dai nostri soci la quota tessera per la Sezione di Torino; ci sono tutti i nostri soci che giudicano gravoso il contributo finanziario della Sottosezione alla Sezione di Torino; e poi un grande entusiasmo giovanile ci indirizza verso una organizzazione nuova, tutta nostra, tutta canavesana. Sullo slancio della nobile iniziativa altri appassionati di montagna si aggiungono ad infoltire le nostre file e la raccolta delle cento firme in via di ultimazione ci consentirà di chiedere quanto prima la costituzione della nuova Sezione. L'ultimo punto del programma che sopra abbiamo elencato riguarda l'inaugurazione di un nuovo rifugio. In fatto di iniziative e di organizzazione non ci sentiamo secondi a nessuno: vantiamo la ricostruzione del rifugio di Forze; parimenti la sistemazione dei bivacchi Davito e Margherita Giraud è opera nostra. Ed allora eravamo in pochi; ora che siamo numerosi dovremo fare di più e fare meglio; il problema del rifugio tuttavia è sempre un grande problema finanziario. Però non disperiamo: alcuni di noi si stanno attivamente interessando. Poi lo abbiamo già detto: siamo numerosi e condividiamo le stesse idee: tutti dobbiamo attivamente collaborare.

A. Massoglia



// PENNE NERE, d RIVAROLO

Domenica 5 maggio si è svolta nella nostra Città, nell'ambito delle manifestazioni per il Centenario della proclamazione di Rivarolo a Città, uno spettacolo so raduno regionale di Alpini. L'ottima riuscita della manifestazione è il migliore elogio agli organizzatori che da tempo avevano studiato ogni minimo particolare.

Alle 10,30 ha avuto inizio la sfilata aperta dalla gloriosa Fanfara del IV° Alpini e da un picchetto di Alpini in armi. Faceva seguito un gruppo di salmerie e subito dopo i gagliardetti delle sezioni A.N.A. intervenute che precedevano l'auto del Capo Gruppo della Sezione di Rivarolo, Dr. Francesco Massoglia molto acclamato dalla popolazione.

Seguivano le autorità, il gruppo folcloristico della Valchiusella e gli Alpini in congedo, numerosissimi.

Il pomeriggio è stato allietato dalla banda del IV° e dal coro alpino "Alpi Cozie". Poi tra una "squela 'd vin bôn" ed un'altra i cori degli Alpini sono proseguiti fino a notte inoltrata. Poi tutti allegri e traballanti sono tornati a casa lieti della bella giornata piena di ricordi.

Un ALPINO

W i VECI

W i BOCIA

- FELICITAZIONI -

A nome di tutti i Soci porgiamo vivissime felicitazioni ai Reverendissimi Don Giuseppe Dematteis e Don Mario Alifredi per la presa di possesso delle loro rispettive parrocchie di Baio Dora e di Mercenasco.

Alpinista appassionato il primo, e sciatore provetto il secondo, per diversi anni ci accompagnarono nelle nostre peregrinazioni montane.

Ad entrambi giungano i nostri migliori auguri.

.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.

- GARA SOCIALE DI SCI -

Le cattive condizioni del tempo e della strada alla vigilia della gara, ne hanno consigliato l'abolizione. Ci scusiamo coi Soci per questa decisione, presa, per cause non dovute a nostra cattiva volontà.

.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.

- GITA SCI ALPINISTICA SOCIALE -

La gita Sci-Alpinistica all'Albaron di Savoia in programma per Domenica 5 Maggio in collaborazione con la Sezione di Ivrea, non è stata effettuata essendo ancora bloccata da valanghe la strada Balme-Pâin della Mûssa.

Al suo posto si effettuerà Sabato 18 e Domenica 19 Maggio una gita sci alpinistica alla Punta Tersiva mt 3513 con partenza da Cogne.

Programma:

	Sabato	ore 13,30	partenza da	Rivarolo	(con mezzi proprii)
	"	16	"	da	Cogne
	"	19,30	circa arrivo alle	Gr. Ervillères	
Domenica	"	4,30	partenza dalle	"	" "
	"	8	circa arrivo in	vetta	
	"	15	"	"	a Cogne
	"	18	"	"	a Rivarolo

Equipaggiamento: Sci, pelli di foca, piccozza, ramponi, sacco da bivacco.

.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.

- GITA ALPINISTICA SOCIALE -

Domenica 26 Maggio, si effettuerà la gita alpinistica commemorativa alla Croce Peila con partenza alle ore 6 da Rivarolo. (mezzi proprii).

.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.,.

Lo spirito dell'alpinista deve essere difeso, deve essere distolto dalle sensazioni, dal culto dell'eroismo, dalla sopravvalutazione delle prestazioni meccaniche, che il concetto di sport include. Dobbiamo tornare all'istinto sano, naturale e nobile dei nostri padri e alla loro venerazione del divino mondo dell'alpe.

C. EGGER



SEDE: via Peila 1 (CRAL-CVS) - Anno I° - Giugno 1963 - NOTIZIARIO AI SOCI, n.8

2° Gita sociale sci-alpinistica

PUNTA TERSIVA mt 3513

Non sono certamente molti gli alpinisti che sono saliti su questo meraviglioso belvedere che è la Punta Tersiva. Lunghezza del percorso, mancanza di rifugi e via normale da Dondena alquanto complicata, hanno fatto di questa bella vetta una Cenerentola ingiustamente dimenticata. Ed è proprio per questo che non essendosi potuta effettuare la gita sci-alpinistica all'Albaro di Savoia, abbiamo deciso di salire in gita sociale la punta Tersiva. E la gita è perfettamente riuscita. Il tempo ci ha favoriti, la neve era quanto di meglio si potesse sperare e così tutti e sette i partecipanti sono saliti in vetta.

Il numero di questi può anche sembrare modesto, ma se si tiene conto che gli appassionati di sci-alpinismo a Rivarolo sono alquanto rari, si vedrà che non è poi un numero da disprezzare.

Così alle 13,30 lasciamo Rivarolo per raggiungere Cogne e quindi Gimillian, piccolo paesino in una ridente posizione. Sottostiamo all'irresistibile fascino che sempre esercita una bottiglia di buon "Bracchetto" e poi ci carichiamo i pesanti fardelli e ci avventuriamo per la comoda mulattiera del vallone Grauson.

Poco oltre l'Alpe Pila calziamo gli sci ed effettuiamo una traversata su pendii ripidi raggiungendo così le Grange Grauson (mt2271). Poi su più dolci declivi giungiamo sul far della notte e dopo tre ore e mezza di cammino alla Grangia Ervilleres (mt 2512) nostra meta per oggi. Questa è qualcosa di più di una semplice baita. Infatti è rivestita in legno ed ha alcuni lettini su cui si può dormire comodamente. Consumata una lauta cenetta, alle 22 siamo tutti a letto. La notte trascorre tra il pensiero della gita dell'indomani e il dolce russare di qualche fortunato che dormirebbe pure su un letto da fachiri.

Ore 4: sveglia! Le speranze di chi avrebbe voluto che piovesse per continuare la dormita vanno deluse; il tempo è bellissimo. Alle 4,45 iniziamo la salita.

Questa si svolge tutta su terreno a dolce pendenza. Poco prima del colletto il pendio si fa più ripido e lasciamo gli sci. A piedi raggiungiamo il colletto e per la facile cresta la vetta, alle 8,15.

Non capita molte volte di vedere in un solo colpo d'occhio tante montagne. Dal Monviso al GranParadise, Grivola, Monte Bianco, Gr. Combin, Cervino, Monte Rosa è tutto un meraviglioso schermo da cinerama. Peccato dover ridiscendere, ma il lungo percorso che ancora ci resta ce lo consiglia. Calzati gli sci, la discesa è meravigliosa fino alle grange Ervilleres, un pò meno oltre anche a causa degli zaini ritornati pesanti come la sera precedente. Scendiamo comunque soddisfatti della riuscita della gita ed alle 14 siamo a Gimillian da dove proseguiamo per Rivarolo.

DOMENICO CARESIO

GITA ALPINISTICA SOCIALE

DOMENICA 26 MAGGIO IL NOSTRO C.A.I., PER IL VENTENNALE DELLA RESISTENZA, SALE ANCO RA UNA VOLTA GLI SCOSCESI DIRUPI DEL VALLONE DI LAVINA E POSA UNA LAPIDE COMMEMORATI VA SUL LUOGO DOVE NEL NOVEMBRE DEL '44 CADEVA LODOVICO PEILA, LIMPIDA FIGURA DI CRISTIANO E DI PATRIOTA.

Partenza da Rivarolo alle 7 circa; alle 8, dopo aver percorso le tortuosità del la Valle Soana, in trentasei siamo al Molino di Forzo davanti al caratteristico mo numento ai Caduti. Sono con noi i famigliari di Peila e Aldo Grassotti che fu il suo comandante.

Di lì a Tressi il passo è breve e dopo qualche minuto la piccola chiesetta è affollata dal nostro gruppo per la Santa Messa. Don Babando, vicecurato di Ronco, con poche, ~~ma~~ appropriate parole, tratte dal Vangelo di Giovanni, commemora Peila. Dopo la benedizione della lapide ci incamminiamo verso Boschietto, che occhieggia da un poggio. Attraverso quel meraviglioso angolo di vallata la nostra lunga fila si snoda, multicolore, pittoresca.

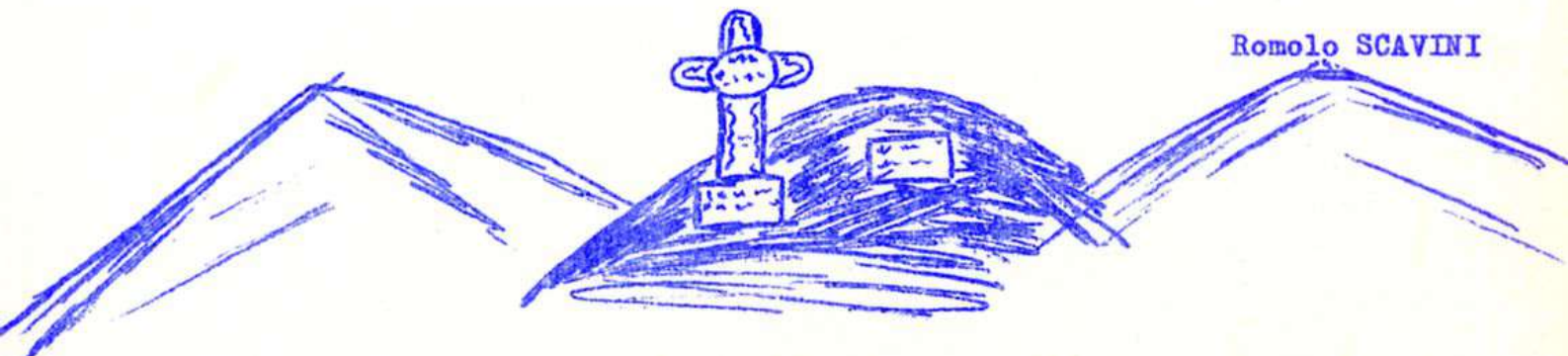
Salutata Boschietto, ecco Boschiettera, e lì una breve sosta. Scambio di zucche rini, di borracce; qualcuno si azzarda a tirare fuori dal sacco il genepy di pro pria produzione e ne decanta le qualità.

Poi ancora su: la lunga processione comincia a frazionarsi, chi è abituato al la montagna sale senza fatica, sicuro, ma c'è invece chi comincia a... soffiare e non disdegna qualche buon sedile fatto di muschio o di pietre ai margini del sentie ro. Ci ricongiungiamo a Pian Lavina. E lì comincia l'operazione "ritrovamento cro ce". Alcuni salgono al Davito per rendere completo il programma della giornata. I più si disperdono per cercare il posto preciso, cosa che non si rivela molto facie le. Alcuni van troppo in alto, altri sono troppo in qua o troppo in là.

Poi finalmente verso il mezzogiorno siamo tutti riuniti sul luogo del sacrifi cio di Peila. Ma il tempo che fino a poco prima è stato clemente con noi, comin cia a far le bizze. Il sole se ne va, cadono le prime gocce. Occorre affrettarsi. Si riesce a fissare la lapide con complicate... manovre di fil di ferro. (bisogne rà tornare).

Un pensiero, un segno di croce: iniziamo quindi la discesa. Non più in lunga fila, ma a piccoli gruppi. Verso le sedici siamo dinuovo al Molino e qui molto gentilmente il Cav. Francesco Peila ci offre un rinfresco.

La giornata è compiuta. Rivarolo ci aspetta. Abbiamo reso un doveroso omag gio ehe la coscienza ci imponeva pur vivendo per qualche ora la serenità delle no stre montagne.



ALLA CASCATA DI NOASCA

Al di là del ponte
- qual dal premuto seno del monte -
tu sgorgi e ti getti con impeto,
e inargenti il tuo liquido ponde
d'un labile riflesso e d'un rombo.
La valle, per te, è un'eco in rimbombo:
un monito cupo di titanico evento
sull'ali del vento.

Nei chiari mattini d'estate
(mirabil visione!) tu brilli
e scintilli.
Son giochi di perle iridate;
e il sole, d'imbrillantate
rugiade, ogni tuo grado corona.
A gonfiarti ti aprona:
ti scioglie e soccorre, tra i ghiacci,
la vena che corre e che incalza
e con l'altre s'unisce e s'ingrassa,
saltella,
ciangotta tra i sassi,
e dai lucidi massi precipita e balza.

Tu canti;
e la nube che passa sul cielo turchino
ti sente, e che fa?
S'arresta un pochino
e s'abbassa,
ti lambe, talvolta, e t'ascolta.
T'ascolta
il camoscio dal picco vicino
e fermo rista.

Ma tu giungi solenne con scroscio sì
e t'inarchi (grande
e con tocco iridato accendi d'un fiocco
di spume sommerso il paese,
tu dimmi il tragitto compiuto.

Qual strada?
Qual pascoli di verde velluto?
Tra fiori passasti di certo;
di certo
l'aperto
cammino compisti tra genzianelle

timide e belle,
a luce di sole e a lume di stelle...

E ancora: sull'onda che scende
non forse un fiore
recasti messaggio d'amore?
Non forse raccolse per via
la pastorella
chinandosi bionda
sull'onda?
O pure più timidi canti
sussurrasti ai danti,
agli acuniti,
alle viole, su in alto,
per dove passasti in declino
siccome in un ampio solingo giardino?

Poi fatto più forte, più torbo
dai mille rigagnoli
nei giorni che il turbine
tumulta nei cieli,
per fratte e burroni
con impeti e tuoni
scoascendi
e travolgi ogni masso
con grande sconvulso.
Tu segni il tuo passo;
e corri e t'affretti
- spavento al pastore e alle genti -
per salti e dirupi
con urli più cupi.

T'acqueti;
e allora per gli ampi tappeti
ritorni ai colloqui
còs fiori gentili
e chiarosplendente
fai tutto ridente.

Ma al salto del masso
che incombe il paese
la tua esprimi forza palese.
Tu ricco
fai spicco
e gemeo di mille barbagli
smagli

e frangà scintille di luci.
 A notte le inargenta coi raggi la luna
 ad una ad una,
 e le stelle
 t'invidiano quelle
 che sono più belle.

Tu scendi e sei ricco;
 e al sole munifico sei
 di mirifici istanti,
 e ai Geni e agli Dei
 dal chiuso tuo monte
 agrani e largisci
 topazi, smeraldi, rubini e brillanti:
 ai Gnomi, alle Ninfe, ai Giganti!

Attonita è ogni cosa vivente.
 Sorride - in alto - il Canarese
 tutto turchese:
 sorride e rifulge
 meravigliosamente!

Celeste Ferdinando SCAVINI



Il Referendum indetto fra i 71 Soci C.A.I. della nostra Sottosezione al fine di sapere il loro parere in merito alla trasformazione della Sottosezione in Sezione ha dato il seguente esito:

Moduli pervenuti n. 66

66 Soci ritengono vantaggioso il passaggio a Sezione;
 56 non sono spiacenti di lasciare la Sezione di Torino
 10 sono invece spiacenti.

A 64 fa piacere la quota venga diminuita mentre due ritengono che la quota debba rimanere quella attuale in modo che la Cassa della Sezione ne tragga un maggior profitto.

Visto pertanto l'esito del Referendum si è iniziata la raccolta delle firme di almeno 100 Soci promotori maggiorenni.

=====

SEDE: via Poila 1 (CRAL-CVS) - Anno I° - Luglio 1963 - NOTIZIARIO AI SOCI, nr 9

G I T A S O C I A L E

13/14 - Luglio 1963

GRAN PARADISO mt 4061

Partecipanti nr 39

Sabato 13 Luglio si è svolta la prima parte della 3° gita sociale al Gran Paradiso. Partenza da Rivarolo alle 14,30 con un cielo che promette pioggia a volontà. Ma noi, a queste cose non diamo importanza..... perciò la colonna delle macchine, prende il via.

Aosta è la prima tappa, per dar fiato alle macchine e ai passeggeri, che, ne approfittano per rifornimenti vari. Poi si sale fino al bivio per Rhême dove la strada è chiusa al traffico fino alle 19,30 per lavori di asfalto. Siamo i primi a fermarci, ma poi alla nostra comitiva, si aggiunge un numeroso gruppo di macchine, con altrettanti abili alpinisti. Data l'ora tarda della partenza, si pensa (saggiamente) di approfittare della tappa forzata, per fare un pò di cena, e per far passare il tempo il quale va sempre peggiorando, ma il morale è alto, e c'è anche, chi non perde tempo, allenandosi a scalare le piante vicine alla strada, così tra una risata e l'altra, è ora di riprendere la marcia, con la speranza di arrivare a destinazione senza doverci fermare ancora. Poi, finalmente ecco Pont Valsavaranche, lì si lasciano le comode macchine per avventurarsi sul sentiero del rifugio. Pioviggina e cala una leggera nebbia, ma si sale lo stesso, assieme ad altre comitive che man mano andando avanti incontriamo. I più veloci, raggiungono di buon ora il Rifugio Vittoria Emanuele, prima che scoppi un temporale, gli altri veloci un pò meno, arrivano al tanto sospirato Rifugio alquanto bagnati. Ma nonostante la fatica e l'umidità abbondante, si dà subito la caccia ai posti letto, che, sono già quasi tutti occupati. Ci sistemiamo tutti, nel grande ed accogliente rifugio.

Al mattino i "Prodi" che daranno la scalata al Ciarforon ed alla Becca di Monciair danno la sveglia alle 3 annunciando una magnifica giornata.

Alle 4 e 20 si parte con un buon numero di partecipanti, per la vetta; la mattinata è stupenda, mentre si sale, i più esperti, illustrano alle giovani leve tutte le vette più importanti e meno, che si possono vedere, lo spettacolo è bellissimo. Dopo qualche ora di marcia, alcuni accusano i primi sintomi di stanchezza, e a metà strada, sono costretti a fare a malincuore ritorno al rifugio.

Salgono in venti in cima al Gran Paradiso, da dove lo sguardo è appagato in grandezza di immagini, perchè la giornata si conserva come si era annunciata. Una rapida salita fino alla Madonnina, e poi giù per le discese di neve che si fanno in metà tempo della salita.

A mezzogiorno si è di ritorno al Rifugio Vittorio Emanuele, accolti da quelli che hanno preferito prendere la tintarella senza fatica. Si procede subito allo svuotamento dei pesanti sacchi, mediante un lauto pranzo, e poi dopo qualche ora di meritato riposo, si riprende la via del ritorno, tutti soddisfatti della riuscita gita al Gran Paradiso, che ha messo in luce molte giovani promesse in fatto di alpinismo della nostra sezione C.A.I. e G.A.M.

ANGELA MARIETTI

GITE SOCIALI

16/6/1963

BECCO DELL'ALPETTO mt 2801

Partecipanti nr 12

(Gruppo del Gran Paradiso)

La 2° gita sociale alpinistica che doveva svolgersi al Gran Tournalin è stata sostituita causa la troppa neve caduta nei giorni scorsi con la gita al Becco dell'Alpetto (mt2801) nel vallone di Ciamosseretto (Gruppo del Gran Paradiso).

Malgrado i pochi partecipanti la gita si è svolta in un clima di distensione ed allegria e soprattutto con tempo bello.

Peccato che non tutti abbiano raggiunto la vetta, dispiace in particolar modo per le tre rappresentanti del gentil sesso, che malgrado la loro buona volontà hanno dovuto abbandonare quando ormai la vetta era lì a portata di mano. Vuol dire che nelle prossime gite quando saranno un po' più allenate (consigliamo di salire e scendere infinite volte le proprie scale di casa) saranno loro a dare del filo da torcere a noi che per stargli dietro scedinzoleremo una lingua lunga così.

C'è stato poi un tale il quale nella propria borraccia doveva avere invece che del vino o della umile et preziosa acqua, qualche propellente speciale per missili, infatti piantato in asso tutti gli altri compagni di gita costui è partito a razzo verso la vetta giungendo naturalmente molto prima di loro. Costui è da biasimare, anche se si sente fortissimo nelle gite sociali non si debbono piantare in asso così i compagni; siamo sicuri che questo non accadrà più perché quel tale è comprensivo ed intelligente.

Partiamo da Noasca (mt 1067) alle ore 6,45 ed attraverso la comoda strada di caccia tutta tornanti perveniamo alla frazione Sassa (mt 1353) ed automaticamente entriamo nel Parco Nazionale del Gran Paradiso. Qualcuno poco pratico scambia per camosci delle comuni "capre vulgaris" al pascolo, mentre ci si addentra sempre più nel vallone di Ciamosseretto.

Giunti a quota 2060 lasciamo la comoda strada di caccia per salire un ripido pendio rompigambe, ed al suo termine (quota 2500 circa) troviamo la solida roccia che costituisce la parte terminale del becco. Ci fermiamo ancora una volta per colazionare mentre scorgiamo laggiù nei pressi del lago di Ciamosseretto un branco di camosci, questa volta autentici. Infine lasciati gli zaini sotto uno spuntone attacchiamo la calda ed invitante roccia ed attraverso bei passaggi che ci permettono di fare un'ottima ginnastica raggiungiamo la vetta alle ore 12.

Il panorama da quassù è stupendo, primaggia su tutti il Gran Paradiso con la sua cresta Gastaldi bellissima. Si fanno fotografie, poi alle 12,15 si ritorna verso i sacchi e più giù per pranzare, mentre due (assetati di vette) raggiungono per cresta abbondantemente innevata alternata da salti di roccia la vetta del monte Castello (mt2612) poi anch'essi fanno ritorno verso i compagni che stanno corgiolandosi al sole. Ci si vorrebbe fermare a lungo in codesti luoghi ma il tempo stringe e così a malincuore si prende la via del ritorno che porta a Noasca dove giungiamo alle 17.

In auto si prosegue fino a Pont dove si sosta mezzora per assistere alla Santa Messa vespertina e con un ultimo balzo raggiungiamo Rivarelo alle 19.

Fà caldo, il nostro pensiero corre lassù nel vallone di Ciamosseretto dove regna incontrastato il camoscio e lo stambecco fra rocce a picco e ghiaia, e dove in quell'angolo di paradiso abbiamo lasciato un po' del nostro cuore.

MARCHIANDI BRANCO

La città di Rivarolo ed il C.A.I. compiono cent(anni)

Logico quindi, che nell'ambito delle manifestazioni per il centenario la Montagna avesse, il suo degno posto.

Infatti - lunedì 8 Luglio - la nostra sezione unitamente al comitato per il centenario, organizzò una serata a puro sfondo alpinistico, ospiti d'onore le guide del Cervino.

Alle 18,30 di tale giorno, Louis Carrel (Carellino), Gino Barmasse, e Pierino Pession, venivano ricevuti dalle autorità di Rivarolo nel salone consiliare del Municipio, Il nostro presidente, sig. R. Minetti con il Prof Besso ed il Cav. Ponchia facevano gli onori di casa, presentando agli intervenuti gli uomini del Cervino.

Dopo i discorsi di prammatica ed un rinfresco, tutti i convenuti si portavano all'Albergo Europa per la cena. Qui erano presenti oltre le guide, il comitato e parecchi nostri soci, i Signori: Lavini, Toniolo, Richiello del C.A.I. di Torino, l'Ing. Piazza del C.A.I. Ivrea ed il Cav. Martinelli del C.A.C. di Guernè.

Di qui alle 21, all'Ibis dove aveva luogo il programma annunciato dal manifesto, cioè la proiezione di due interessantissimi documentari, dedicati all'attività alpinistica extraeuropea delle guide del Cervino: Il Pollice del Diavolo (Groelandia) ed il Kan-Jut-Saar (Himalaia). Tra l'uno e l'altro, venivano presentate al numeroso pubblico (molti anche di fuori) le brave guide protagoniste, di cui erano presentate in un breve "curriculum" le varie imprese sulle nostre Alpi e sulle montagne di tutto il mondo.

Relatori erano il Prof. Besso ed il Sig. Vincenzo Caresio. Prendeva poi la parola Gino Barmasse, presidente delle guide di Valtournanche, e con appropriate frasi, degne veramente d'una guida, illustrava al pubblico le sue montagne, il suo lavoro e si augurava che le scene che si passavano sullo schermo, fosse ai giovani incoraggiamento a salire la strada dell'Alpe, di cui lui ed i suoi compagni ne hanno fatto ragione di vita. La serata, si concludeva con la visione della conquista di un settemila e potevamo essere soddisfatti. Ma per qualcuno, grazie alla generosità del Sig. Modina, che ci offrì la sua casa e dell'ottima Barbera, non finì lì.

Il colloquio con le guide continuava in forma più familiare e si facevano le ore piccole.

Vada ora il nostro ringraziamento, oltre a tutti coloro che ci sono stati d'aiuto per la buona riuscita della serata, soprattutto alle guide del Cervino, che così gentilmente si sono prestate, scendendo dalla loro vallata, a rendere più interessante la manifestazione.

ROMOLO SCAVINI

==..==..==..==..==..==..==..==..==

LUTTI:

Il 7 luglio, la famiglia FAVERO era colpita da un grande dolore. Da queste pagine, ricordiamo RICCARDO, e presentiamo le nostre condoglianze alla mamma, al papà ai fratelli ed alla famiglia tutta.

=====

CULTA:

La casa del nostro socio Cafesio Vincenzo è stata allietata dalla nascita di una vispa bimba: LOREDANA - le nostre vivissime felicitazioni.

==.==.==.==.==.==.

RALLEGRAMENTI:

Un doveroso plauso alle socie del G.A.M.: MARIETTI VALERIA, MOSETTO TERESINA, e GALLO PECCA ELDA che hanno raggiunto in splendida forma la vetta del Gran Paradiso (m. 4061) surclassando così molti fusti e fustoni, i quali purtroppo hanno dovuto abbandonare, ritornando malinconicamente al rifugio con le pive nel sacco.

A queste giovani speranze dell'Alpinismo femminile Rivarolese il Consiglio Direttivo del C.A.I. porge le più vive congratulazioni.

==.==.==.==.==.==.

Il notiziario della nostra sezione, non uscirà il mese di agosto; sarà edito un numero doppio a settembre.

I "giornalisti" vanno in ferie ed augurano a tutti, oltre a molta e bella escursioni:

BUONE VACANZE





SEDE: Via Peila 1 (CRAL-CVS) - Anno I° - Agosto - Settembre 1963 - NOTIZIARIO N.10-11

G I T A S O C I A L E

29 Luglio 1963

Rifugio Jervis mt. 2250

Partecipanti 30

Anche quest'anno come ormai da sei anni un gruppo di amici è salito al Rifugio Jervis per commemorare i compianti VOTA Giacolinoe GASPARDINO Celestino caduti sulla Levanna centrale il 4 Agosto 1957.

Quest'anno contrariamente agli anni scorsi in cui la difficoltà maggiore era di trovare un Sacerdote disponibile a celebrare la S.Messa, abbiamo scelto il giorno di Lunedì 29 luglio fiera di S.Giacomo, così abbiamo avuto la possibilità di avere due Sacerdoti con noi.

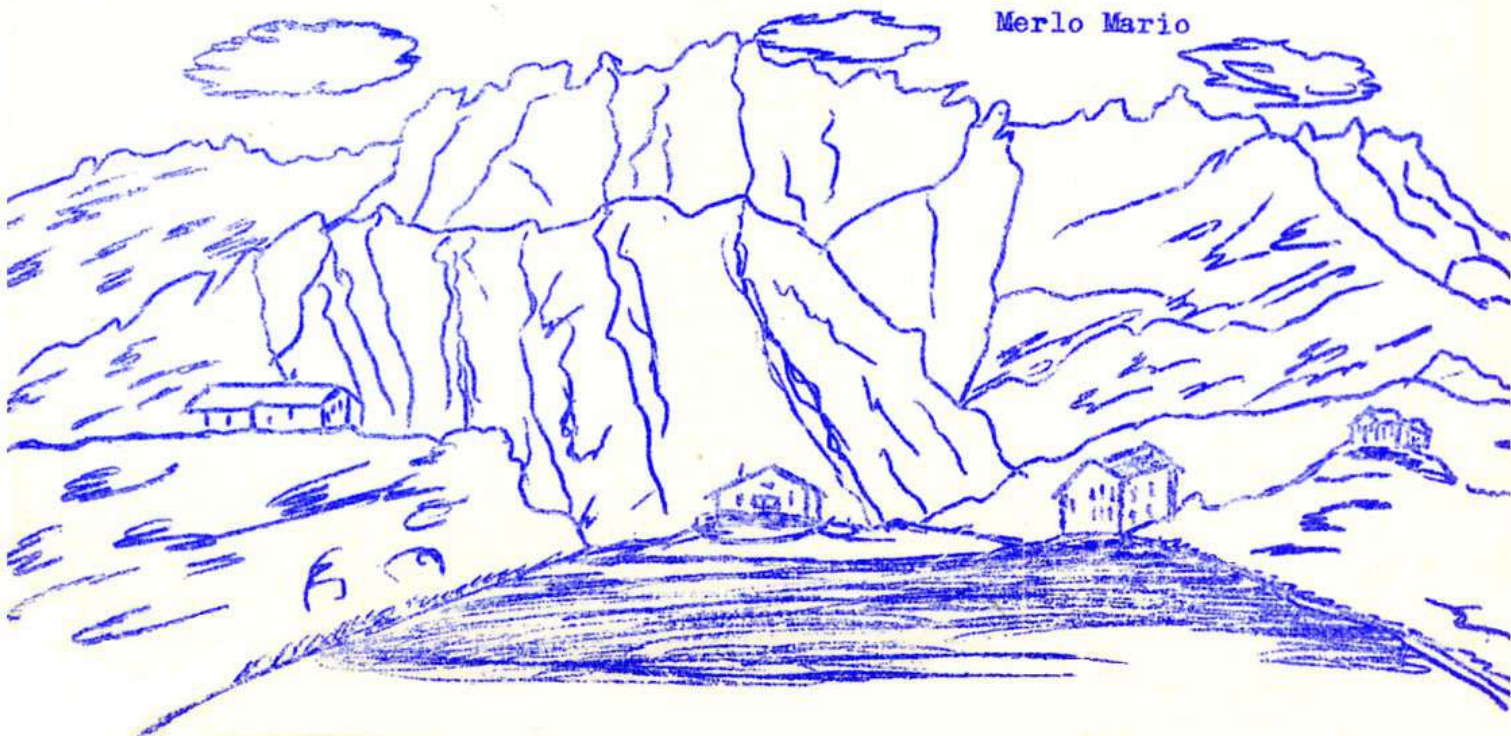
La partenza da Rivarolo si è effettuata alle ore 6 circa, alle ore 10 eravamo tutti al Rifugio dove poco dopo nella Cappeleta situata nei pressi sono state celebrate due Messe officiate dai Rev. Don Luigi Mabrito e Don Giuseppe Detamteis, il tempo come tutti gli anni ci ha favoriti con una bella giornata.

Terminate le funzioni Religiose che era ormai quasi ora di pranzo, il gruppo si sparpagliò, chi verso il Lago del Nel, chi sul vasto pianoro antistante il Rifugio, chi preferì le sicure mura del Rifugio, terminato il pranzo un gruppetto è salito alla Punta Corbassera mt. 2607. cima insignificante dal lato alpinistico, ma dalla quale si gode un magnifico panorama sul gruppo del Gran Paradiso, su Ceresole e il suo Lago.

Però nonostante la bella giornata, nuvole vaganti hanno disturbato la vista sul Gruppo del Gran Paradiso.

Ridiscesi al Rifugio, concessoci un breve riposo, e salutati alcuni nostri amici, che beati loro possono prolungare la permanenza ci siamo avviati verso Ceresole dove ci aspettavano le auto colle quali siamo ritornati a Rivarolo.

Merlo Mario



PROCESSO ALL'ERA DEI MISSILI =====

Capire perchè l'uomo va alla montagna non è facile. Forse è una necessità inconsapevole e imperiosa che lo spinga lassù, necessità probabilmente dovuta alle condizioni di vita nell'ambiente moderno, in parte non rispondente alla natura dell'uomo. L'escursionista semplice è colui che ha più sottili motivi e tendenze. Esamineremo le cause inerenti all'aspetto esistenza nel mondo di questo tempo.

===

Nella fineta filtra, qua e là, un raggio di sole. Ad un tratto un passo cadenzato rompe la quiete di questo ambiente immoto. Sul sentiero che serpeggia tra i pini è comparso un uomo solitario. Il suo abbigliamento non è del tipo cittadino; sulle sue spalle vi è uno zaino enorme. Sbuffa e il sudore gli scorre lungo il viso, teso nello sforzo.

"Dove vai, che ti prende don Chisciotte? Vuoi conquistare il mondo o cerchi la felicità?" sembra chiedergli lo scoiattolo appollaiato sul pino più alto.

E' proprio un moderno spaccamulini questo turista con una pentola penzolante dallo zaino, legata con la lucente piccozza.

I suoi bersagli e i suoi sogni di gloria sono le cime nere e bianche che spuntano, come piramidi ripiene di deità e tesori, sopra le fronde del bosco addormentato.

E' partito dalla sua casa all'alba, quando il sole rosseggiava sul lontano orizzonte; poi, dall'ultimo borgo della valle, ha iniziato la sua marcia verso un altro mondo.

Quello che fugge non è più per lui. Laggiù, oltre le balze digradanti dei monti, una società umana inquieta e frenetica brucia la propria esistenza in una vampata di ritmo, velocità, istinti scatenati, pericoli di guerra totale e definitiva.

Si afferma che l'umanità è passata, in qualche secolo, dallo stato di schiava a quello di padrona del mondo; un progresso innegabile ed immenso ha dato all'uomo grandi aiuti e lo ha proiettato verso inimmaginabili conquiste spaziali.

Assieme a questa avanzata straordinariamente benefica è venuto, purtroppo, anche un maledetto peggioramento delle condizioni ambientali e di vita del consorzio umano. La quiete, la solitudine e la serenità dello spirito sono state cancellate dalle mirabolanti invenzioni, che con l'aiuto hanno portato il rumore, il sidorsine, i fastidi.

Basti pensare, per farsi un quadro della situazione, al caos che esiste nelle grandi metropoli.

Come se non bastasse, vi è ancora una minaccia subdola e perenne; l'ammientamento globale dell'uomo sulla faccia della terra, per opera e virtù delle centinaia di missili armati di bombe nucleari.

Viviamo in un tempo inquietante, privo di valore umanistico e sociale. In questa situazione triste i don Chisciotte della montagna si esasperano e fuggono la moderna vita dell'era atomica, spaziale, della macchina.

Disorientati, si avviano con un sacco in spalla verso una meta di solitudine e pace.

Sì, esistono le "oasi" dove non è ancora giunto il miracoloso progresso, progresso scientifico e nevrotico, tecnologico e antiumano. Si identificano, in questi luoghi sparsi nel mondo, gli ultimi, testimonianti residui di un paradiso perduto dove l'uomo viveva da vero essere umano. Nei recessi della montagna non è ancora giunto il secolo XX, non si sente rumore di fabbriche, jucke-boxes, motori, non vi è atmosfera inquinata da fumi e smog.

(segue)

Nel contrasto profondo fra l'ambiente pianura e l'ambiente montagna, fra la civiltà e il mondo di un remoto passato e quelli di oggi, prende consistenza e giustificazione il ruolo dell'escursionista, di colui che sale lungo una pineta sonnechiosa verso una cima lontana.

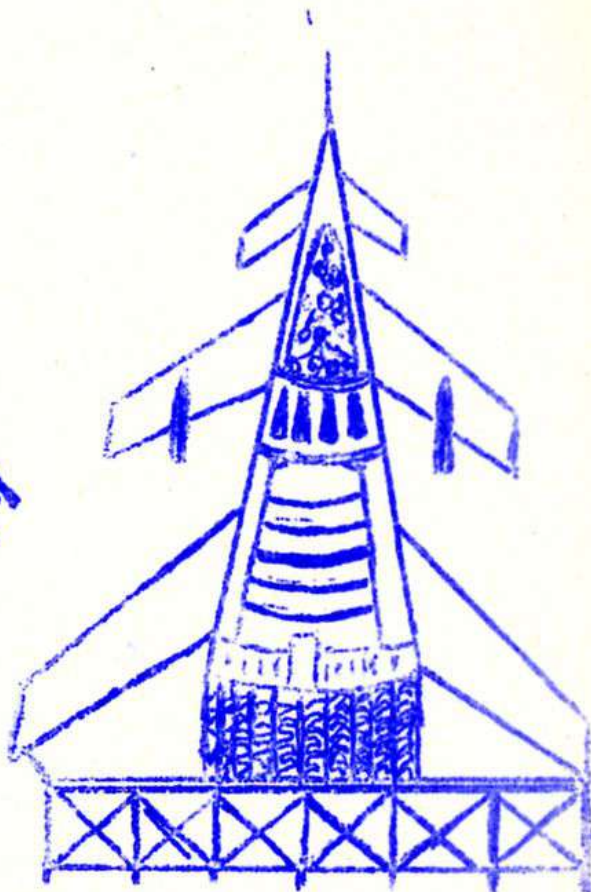
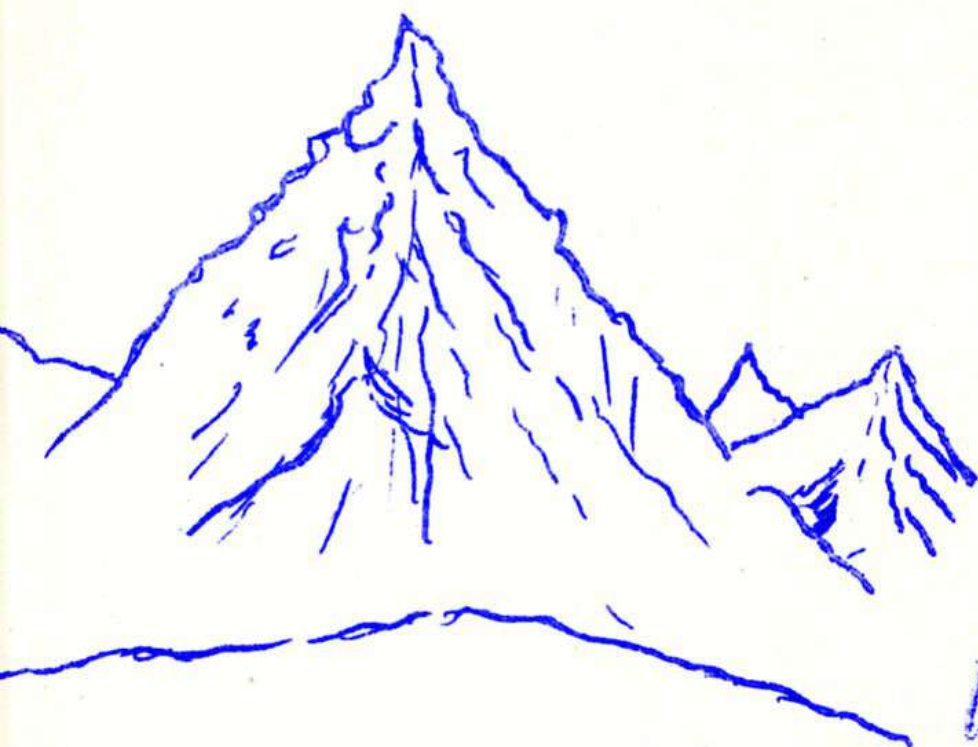
Costui appare come un personaggio d'altri tempi, antiquato, inutile, eppure alla luce dei fatti considerati questi attributi non gli si confanno. Non ha l'ambizione di scalare pareti strapiombanti o dibattersi fino all'estremo fra tormenti implacabili, o trascorrere notti aggrappato ad una corda ghiacciata. I chiodi li usa solo per appendere quadri nel suo appartamento, e non vuole scambiare il proprio corpo con un quadro, appeso su una muraglia di duro granito delle Alpi. Non è e non viene considerato dalla gente "bene" un autolesionista tipo crodaiole od occidentale d'alta montagna. Possiede passione per la natura aspra e selvaggia, unita ad un desiderio d'evasione totale dalla vita di tutti i giorni, dalla solita "routine", quotidiana, con tutte le sue aberrazioni e i suoi deprimenti aspetti.

I suoi vagabondaggi semplici e non pericolosi gli danno quel "relax" necessario per ritemperare corpo e spirito.

Continua a salire in alto, uomo arcaico; se caleranno le tenebre o la nebbia o la bufera, ti rifugerai nella prima baita posta sul tuo cammino.

Sopraggiungerà la notte, che livellerà ogni cosa, ogni uomo, ogni condizione. Poi, tenuissima, spunterà l'alba.

Carlo Bassi



RIPENSANDO AL CERVINO

=====

Il Cervino rimarrà, nella mia modesta carriera alpinistica, il più bel sogno realizzato. Fin da quando, appena dodicenne, ero salito alla Croce Carrel, mi era rimasta impressa, con ripercussioni profonde nell'animo, la piramide dalle vertiginose pareti di roccia. Altre volte, dalle cime del Monte Rosa, del Gran Paradiso, dalle Grandes Murailles, dal Furggen avevo contemplato a lungo il Gigante solitario con desiderio, ardente di poterlo un giorno conquistare. Lo so, per molti alpinisti la via normale italiana è diventata una cosa assai facile grazie alle numerose corde fisse. Per me rimaneva un'impresa molto bramata, ricca del ricordo di letture romantiche sulle battaglie epiche di Carrel e Whimper. Desideravo tanto un'ascensione con qualche amico, ma non mi fu possibile.

Vi salii con la guida Marcello Carrel. Partiamo da Cervinia in un pomeriggio di Settembre caldo di sole e foriero di tempo sereno. Ci rifocilliamo a le Riondé e camminando spediti arriviamo ben presto alla Croce Carrel. Eleviamo una preghiera per l'anima del grande scalatore. Più in su, lungo l'escalier, scorgo altre lapidi di guide famose perite per la caduta di sassi. Mi rendo conto che un'ascensione al Cervino per quanto possa riuscire facile sarà sempre un'impresa ardua. Giungiamo al Colle del Leone. Dietro a noi è l'incantevole Valtournanche coi boschi, i verdi prati, l'argenteo torrente sinuoso, le mandre tranquille pascolanti al sole. Di fronte sta la maestosa imponentza del Monte, terribile e bello.

Ci leghiamo per incominciare l'arrampicata sulle rocce. Sotto la Cheminée raggiungiamo una cordata che ci costringe all'attesa. Vicino a me c'è una lamide: ricorda la tragica fine per assiderazione di un membro del CAI di Cuornè...Tocca a me salire: le braccia e le gambe si tendono nel primo impegnativo sforzo per superare con l'ausilio della corda fissa il magnifico diedro. Giungiamo alla Capanna verso sera. Siamo una decina di persone. Dopo cena esco sul terrazzo a contemplare il tramonto. Lo spettacolo è stupendo: dal cuore delle Alpi Pennine lo sguardo su un immenso mondo di ghiaccio.

Nel cielo la luce si stempera in mille colori, nella valle sono scese le ombre, si accendono le prime lampade che brilleranno chiare nella notte quasi specchio delle stelle scintillanti. Una gioia calma e profonda ci avvince, sentiamo di volerci bene e la preghiera sale a Dio spontanea e dolce.

Ci ritiriamo e mentre dormo rannicchiato nella cuccetta, sogno il sorgere di un domani più bello. Alle tre la guida mi sveglia. Ho le membra un poco intirizite, ma alla prima corda i muscoli si distendono nello sforzo del superamento. La luna piena che ricama di luce pallida e di ombre giganti le rocce ci rischiara il cammino. Ho perso un guanto, ma il sangue scorre caldo nelle mani intente al lavoro. Nelle quattro ore di arrampicata la guida mi indica i luoghi delle storiche lotte di Carrel e Whimper e fa scorrere i nomi più importanti dell'ascensione: la Gran Torre, la Cret du Coq, il bivacco Whimper, il Linceul (che quest'anno è stato completamente disciolto dal sole), La Gran Corda da cui qualche anno fa precipitò una valorosa guida estera, la cresta e il Pic Tyndall. Ci fermiamo qui per una breve sosta. Scorgiamo lontano le altre cordate che salgono lentamente. L'alba meravigliosa riempie il cielo del suo chiarore. Proseguiamo sulla spalla mentre scruto curioso la torre di roccia che nasconde la cima. Giungiamo al Col Felicité. Con balzi veloci la guida sale verso l'alto, mentre io ripenso ad una bella frase di un uomo gobbo, sciancato che nei tempi eroici salendo per la stessa via ripeteva agli amici: "Quassù tutto è bello; sento cantare gli angeli..." Ecco la scala "Gordano" lanciata sullo strapiombo. Provo il senso

(segue)

della conquista, mentre il sole incendia le vette e la sagoma conica del Cervino si proietta lontano. Ancora uno sforzo e la vetta è raggiunta. Abbraccio la Croce che domina il Monte e vedo altre due persone che giungono dal versante svizzero.

Un saluto, una preghiera per tutti i morti della montagna. Sono ancora ansimante, ma felice. Una nuova grande gioia mi ha donato la montagna. Mentre scendiamo verso il rifugio mi sorge nel cuore fra tante emozioni un pensiero che è pure un voto: siano molti i giovani a salire su questa vetta per imparare che la lotta, il sacrificio, la rinuncia sono la via per le conquiste più belle e le gioie più alte.

Don Giuseppe Dematteis

===000===000===

Domenica 15 settembre - Gita sociale alpinistica di chiusura della stagione 1963.

In sostituzione della gita al Monviso verrà effettuata una gita alla Punta Basei mt. 3338:

P R O G R A M M A

ore 5,30 partenza da Piazza Aimone con mezzi proprii.

ore 8,30 partenza dal Colle del Nivolet mt. 2612.

ore 11 circa arrivo in vetta, di qui la comitiva A~~2~~ ridiscenderà al Nivolet mentre la comitiva B scenderà la Punta Busson mt. 3337 la Punta Galisia mt. 3346 e il Colle della Galisia 3002 al Lago Serrù dove le due comitive si ricongiungeranno per ritornare a Rivarolo.

L'arrivo è previsto a Rivarolo per le ore 19 circa.

Quota d'iscrizione £. 800 - ai possessori degli automezzi verrà rimborsata la spesa prevista in £. 1.500.

Le iscrizioni si ricevono in sede entro venerdì 13 c.m.

===000===

SEDE:

Terminato il periodo di rilassamento estivo la sede riprende a funzionare come prima: perciò chiunque avesse bisogno di libri, consultare guide o di qualsiasi informazione può rivolgersi in sede - Via L. Peila 1 - ogni mercoledì sera alle ore 21.

===000===000===

BIBLIOTECA:

Si ricorda che i libri presi in prestito dalla biblioteca sociale devono essere riconsegnati entro un mese.

Le guide invece si prestano soltanto per prelevare appunti e non devono essere portate in escursione, debbono perciò essere restituite entro una settimana.

Si prega pertanto chi fosse in possesso dei libri da oltre tali limiti di restituirli al più presto in sede.

Il Bibliotecario



SEDE: Via Peila 1 (CRAL-CVS) - Anno 2° - Ottobre 1963 - NOTIZIARIO N. 12 -

G I T A S O C I A L E

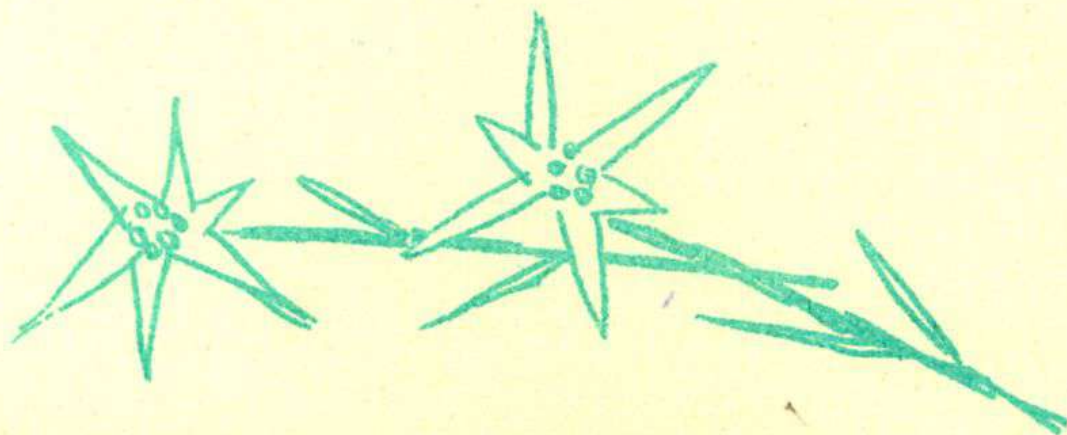
15 Settembre 63

Punta Basei mt. 3338

Partecipanti 17

Domenica 15 settembre si è svolta l'ultima gita alpinistica della stagione con meta la P. Basei mt. 3338. Partiti da Rivarolo alle ore 5 con tempo abbastanza bello raggiungiamo il colle del Nivole mt. 2612 dove, lasciati gli automezzi ci incamminiamo lungo il sentiero pianeggiante fino al piano del Rosset, frattanto il tempo si guasta, le nuvole che fino a poco prima erano fiocchi candidi sono diventate neve e perdipiù sono venute a fermarsi proprio sopra di noi. Dopo il piano del Rosset il sentiero diventa erto e sale con ripidi tornanti su per la morena che precede il nevaio della Basei. Qui cominciano i primi cedimenti da parte di qualche elemento meno allenato o in cattiva giornata. Al termine della morena, superata la breve ma ripida bastionata di roccia ci troviamo sul nevaio della Basei, il percorso diventa più agevole ma il tempo volge decisamente al brutto. Il cielo è percorso da nuvoloni minacciosi trasportati da un forte vento. Malgrado tutto raggiungiamo la vetta. Siamo in tutto una quindicina. La nebbia che ci circonda ci nasconde purtroppo lo splendido panorama che da questa vetta si gode. Qualche foto ricordo accanto alla piccola croce poi iniziamo la discesa. Quando raggiungiamo la morena comincia a piovere. Quasi di corsa in breve siamo al Rifugio Città di Chivasso dove diamo fondo ai viveri. Dopola rituale esibizione delle nostre qualità canore, alle ore 15,30 prendiamo la strada del ritorno sempre accompagnati dalla pioggia.

Marlo Mario



ABBIAMO ACCESO IL NOSTRO FUOCO

NOTTURNA ALLA QUINZEINA NEL 1° CENTENARIO DEL C.A.I. - Partire da Rivarolo alle ore 17 di domenica 8 settembre per andare in montagna, può apparire almeno originale. Siamo diretti alla Quinzeina per accendere un falò, in accordo con altre Sezioni canavesane, per commemorare il secolo primo di vita del C.A.I. Partiamo da S. Elisabetta alle ore 18,15, quando il sole incomincia a sparire dietro le creste delle dolci Prealpi. Superiamo velocemente il primo pendio erto, mentre laggiù, nella piana scureggiante per l'incombente oscurità, si accendono le prime luci brillanti. Solo un rossore intenso ad ovest, ultima avvisaglia del giorno che muore, langue ancora nel cielo. Qui è ormai notte. Non è molto agevole camminare all'oscuro, ma alle 20 siamo accanto alla grande croce, accolti da alcuni membri della Sezione di Chivasso, organizzatrice della manifestazione. Dalla cima dell'Angiolino si accende un fuoco; noi accendiamo il nostro, con tronchi di legno e benzina. Una vampata sale al cielo. I nostri volti sono investiti da una luce intensa, le nostre membra si scaldano. Cantiamo qualche strofa alpina (come un inno forse?) mentre scorgiamo un grosso falò sul monte Soglio. La pianura canavesana è lì in basso, costellata di mille chiarori; i grossi borghi spiccano, collegati fra loro da geometriche, luminescenti linee stradali. I tronchi di legno sono diventati solo più brace. Anche su altre cime il fuoco si è spento. Discendiamo, perché ormai, sulla nostra familiare Quinzeina il rito è stato compiuto. Una vampa abbagliante ha significato 100 anni di lotte e vittorie, 100 anni di conquiste ed inevitabili lutti e dolori. Un secolo memorabile e drammatico della storia dell'uomo è passato. Nel grande libro dell'ardimento hanno scritto, talvolta con il sangue, i pionieri, i grandi dell'alpinismo e i meno, fino all'ultimo degli escursionisti. Disse Quintino Sella: "il fondatore: "Correte alle Alpi, alle montagne o giovani animosi, che vi troverete forza, bellezza sapere e virtù... Nelle montagne si trova il coraggio per sfidare i pericoli, ma vi si impara anche la prudenza e la previdenza per superarli incolumi... Vuolsi saper durare, perdurare, soffrire..."

Simile ad una imposizione divina, il suo credo è dilagato dovunque. Qualcun'altro disse "Il tempo e la storia sperano come il vento, che spegne le fiammelle ma alimenta gli incendi". E tutto questo è vero, straordinariamente vero, nel destino dell'esplorazione alpina. A sud-ovest di Torino si erge un monte famoso. Noi non lo vediamo ora, nella nera notte, ma ci viene in mente qualche frase di Guido Rey, a lui dedicata: "Sulla salda pietra della vetta del Monviso, Sella ha posto le basi del suo Club-Alpino; egli voleva che gli italiani imparassero a salire le loro belle Alpi non percorse che da stranieri, e lo predicava a tutti... molti furono da principio quelli che risero di Sella e del suo alpinismo; poi, a poco a poco, si incominciò a credergli..." I mezzi e le tecniche d'ascensione, perfezionandosi e artificializzandosi, si sono progressivamente evoluti, raggiungendo limiti considerati da molti, tuttora, fuori dell'alpinismo. Eppure ogni salita, vecchia maniera castificata, è intimamente permeata dallo spirito e dai motivi per i quali i nostri precursori affrontavano le loro imprese. Ora, nella conquista della montagna, il primo capitolo si è chiuso, ma già è incominciato il secondo. Più che con onoranze con bandiere e bande musicali, o con discorsi ufficiali e retorici di onorevoli ministri, la nostra celebrazione è stata semplice e suggestiva: così vuole la montagna.

Carlo Bassi

Dopo avere letto su diverse riviste alpinistiche specializzate delle nuove ascensioni compiute in questi ultimi anni dai vari Bonatti, Maestri, Mellano, tanto per citare alcuni nomi che vanno per la maggiore, i quali aprivano nuove vie sia sulle Alpi che sulle Dolomiti, anche a me e Mario (Mario Merlo) venne il desiderio di salire qualche torrione o punta o guglia ancora inviolata tracciando su una di esse una via che fosse nostra. Alcuni mesi or sono Mario mi comunica che ho scovato qualcosa che fa al caso nostro, si tratterebbe di un torrione bifido dall'aspetto elegante ed ardito, tale torrione roccioso si trova nella Bocchetta della Perra (mt. 2450) tra la Punta Perra e la Punta Manda cima queste che con altre formano la catena discendente ad EST del Monte Colombo (mt. 2848) ed è ben visibile da Talosio, consultando poi la nuova Guida del Gran Paradiso scoviamo appunto che codeste torrione bifido è ancora inviolato. Di comune accordo decidiamo di tentare la scalata a detto torrione nel mese di ottobre aggiungendo anche la salita di alcune vette vicine e cioè la Punta Perra, la Punta Manda e la Punta Sili.

DOMENICA 13 Ottobre - il giorno si presannuncia bello come non mai, peccato che a Talosio giungiamo molto tardi, sono le ore 9,20, alle 9,30 ci mettiamo in marcia sulla mulattiera che attraversate le frazioni Schiaroglio, (mt. 1360) e Ciantel del Re (mt. 1550) si trasforma poi in sentiero toccando alcune Grange poste a quota 1690 e 1808 appena oltrepassata la Grangia Mut (mt. 1888) abbandoniamo il sentiero per addentrarci nel Vallone della Perra e così per cresta in prevalenza rocciosa ed aerea alle ore 13 calchiamo la cima della Punta Perra (mt. 2683). Ammiriamo il panorama, sorbiamo un pò di tè, facciamo delle fotografie ed alle ore 13,20 riprendiamo il cammino scendendo in breve tempo alla Bocchetta della Perra (mt. 2450) dove si trova il nostro torrione bifido che dapprima aggiriamo un pò cercando una via di facile accesso alla cima. Salito il canale di detriti rossastri che accenna la guida e portatici al suo culmine constatiamo che da questo lato (EST) il torrione sembra abbordabile, ci leghiamo in cordata osservando attentamente la via più logica alla cima, Mario inizia scalando alcuni gradoni di roccia per circa 7 - 8 metri, poi io lo raggiungo di qui bisogna spostarsi leggermente verso sinistra, perchè sopra di noi si erge una placca liscia con tetto finale, appena Mario si è spostato verso sinistra pianta un chiodo più che altro per sicurezza perchè ora deve attaccare un tratto esposto che consiste nel superamento di un canale verticale con massi incastrati ed instabili nell'interno del medesimo prima di iniziare la delicata operazione Mario fa volare alcuni di questi massi giù dabbasso liberando così un pò detto canale che classifichiamo di 3° grado, superato questo tratto avanza su di una chiamiamola balconata e sempre arrampicando raggiunge una cretina che fa da colletto alle due punte finali, anch'io bene assicurato raggiungo il colletto poi Mario si accinge a superare una placca liscia e povera di appigli (3°) grado terminando così sulla punta più alta del torrione, sono le 14,30. Abbiamo impiegato un quarto d'ora per superare questi venti metri di parete, tale punta viene poi raggiunta anche da me. Ci concediamo, Mario un succo di frutta ed io due prugne secche, ammirando di quassù i versanti sfuggenti del torrione restiamo maggiormente impressionati dalla parete NORD che cade a picco per circa 250 mt. sul sottostante Vallone di Lazin.

segue

Prima di intraprendere la discesa costruiamo con delle pietre due ometti dato che non abbiamo trovato nessun segno che denunciasse la presenza di precedenti salitori introducendo in seguito un biglietto con i nostri nomi.

Ritornati all'intaglio dopo che io sceso per ultimo ho recuperato il chiodo nel passaggio di 3° grado, sacchi in ispalla (sono le ore 15,10) ci inerpiciamo su per la cresta OVEST della Punta Manda ed alle ore 15,30 calchiamo la quota mt.2640 che rappresenta la punta più alta di detta montagna, 10 minuti di sosta e poi via verso l'altra quota che rappresenta la vetta EST (mt.2629) raggiunta alle ore 15,55?

Alla 16 discendiamo alla Bocchetta Manda (mt.2430) che tocchiamo in 10 minuti per risalire subito all'ultima punta in programma la Punta Sili (mt.2545) che calchiamo alle ore 16,25. In vetta recitiamo una preghiera ed osserviamo un minuto di silenzio per ricordare la catastrofe del Vajont poi giù verso i 2324 metri del Passo Colombo da dove divallando rapidamente arriviamo alle 18,10 a Talosio (mt.1225).

Prima di salire in auto per lasciarci cullare fino a casa volgiamo lo sguardo verso il nostro torrione ormai avvolto dalle prime ombre della sera, a quel torrione bifido che ormai è entrato a far parte della nostra vita.

Marchiandi Franco

SERATA DI PROIEZIONI -

Martedì 1 ottobre parecchi soci e simpatizzanti hanno potuto gustare una interessante conferenza accompagnata da una proiezione di belle diapositive a colori imperniata sull'attività del Soccorso alpino del C.A.I. - E' stata tenuta dal cav. Bruno Toniolo che copre le cariche di consigliere centrale, membro del Soccorso Alpino e guida del C.A.I. - Le sue parole e le visioni che ci ha offerto, hanno messo in luce l'attività di un ente così indispensabile ed altamente umanitario che opera nella cerchia delle Alpi per intervenire in ogni disgrazia e in ogni evenienza. Il suo colorito commento hanno reso la serata pienamente riuscita. Ringraziandolo ci auguriamo di averlo ancora fra noi.

~*~*~*~*~*~*~

LAUREE -

Il nostro vicepresidente ha brillantemente conseguita la laurea in ginecologia. A nome di tutti i Soci, la Redazione del notiziario porge la neo laureando le più vive felicitazioni.

~*~*~*~*~*~*~

CULLE -

I più vivi rallegramenti al ns. socio Merlo Federico per la nascita della primogenita NADIA.

~*~*~*~*~*~*~



SEDE: via L. Peila 3 CRAL-CVS - Anno 2° - Novembre 1963 - Notiziario ai Soci n.13

CENTO FORCHETTE.....E UN CAMOSCIO

Mai più si poteva immaginare, che un camoscio potesse essere un'attrazione così forte per tanti alpinisti. Eppure una bella sera d'ottobre, precisamente il 19, non in cordata, ma più comodamente in automobile i soci del C.A.I. di Rivarolo e tutti i simpatizzanti partirono alla volta di Riva, per interessarsi, se non proprio in maniera ortodossa, come consiglierebbe il Prof. Vidasott, del suddetto "animale".

Mancava ovvero l'intento scientifico, ma l'interesse gastronomico era molto forte.....

Così, ufficialmente, si concludeva l'annata alpinistica 1963: in gloria! (Forse anche per preparare le calorie per le annose gite sciistiche che ci attendono) - In breve la cronaca della serata: -

Eravamo tutti preoccupati perché sembrava un pò impossibile trovare un camoscio. Poi, s'è saputo che "la bestia" c'era, anche se qualcuno, malignamente, insinuava che dalla zona fosse sparita.....una capra. -

La Trattoria del Ponte ci ha accolti con il profumo del "oivet" che olezzava tutt'attorno. Niente di meglio per stuzzicare l'appetito a cento e nove persone che si proclamavano morte di fame.....Malgrado la ristrettezza dell'ambiente (non eravamo veramente preparati ad essere in tanti) non possiamo lamentarci del servizio, nè tanto meno del me,ù.

Non stiamo qui a parlare delle varie portate che stavano attorno al nostro camoscio con la polenta. -

Dovremmo soltanto dire che il piatto forte fu eccellente e la maggior parte dei partecipanti non disse di no a una seconda e terza porzione.

Meglio non parlare delle abbondanti libagioni con la generosa barbera.....

Quando la cena volgeva al termine, qua e là, fra i tanti cominciarono i primi tentativi di avio. In breve la sala fu sommersa nella lenta armonia dei canti alpini.

A mezzanotte la seduta fu tolta. Ma la storia non finisce qui. Anzi per qualcuno fu l'inizio di peregrinazione da una "crota all'altra" mentre si facevano le ore piccole. Si dice anche che qualche amico abbia trovato con tanta difficoltà e molti dubbi la porta di casa.....-

Romolo Scavini

Il Consiglio direttivo riunitosi la sera di mercoledì 6 W.s. ha stabilito il seguente programma di gite sciistiche per la stagione invernale 63/64:

- 1° Dicembre 63 SAULE D'OULE (Sportinia) mt. 1500
22 " CONCA DI PILA (Aosta) mt. 1900
12 Gennaio 64 - ALPE DI MERA (Val Sesia) mt. 1525
2 Febbraio 64 - SESTRIERE mt. 2024 (fiera dei vini)
23 " - SERRE CHEVALIER (mt. 1900 (Francia)
15 Marzo - LA THUILE mt. 1500
APRILE - CERVINIA mt. 2000

Alle gite potranno partecipare anche i non soci - i soci del C.A.I. e del G.A.I. godranno di uno sconto e riceveranno ogni volta avviso e programma. Le iscrizioni per le gite si ricevono in Sede entro il giovedì precedente della data stabilita.

Chi intende partecipare alla gita di SERRE CHEVALIER deve essere munito di passaporto oppure del visto rilasciato dalla Questura; -

Per ulteriori informazioni rivolgersi in sede.

~*~*~*~*~*~*~

CULLA:

Lieto evento in casa del ns. Consigliere Domenico Caresio: è arrivato il piccolo Davide a tenere compagnia a Donata: La Sezione porge da queste pagine complimenti e felicitazioni. -



AI NOVELLI SPOSI: Mirella Perona sorella del Consigliere Eugenio e Gian Luigi Picco auguri di tanti anni sereni e felici. -



Paolo Vernetti laureato "penna nera" ha raggiunto gli altri Soci Luciano Bertetto e Merlo Silvio che adempiono il servizio militare, a lui e a tutti gli altri, con i nostri saluti i migliori auguri. -

~*~*~*~*~*~*~

A V V I S O

Invitiamo i soci ad inviare entro giovedì 12 dicembre il resoconto delle ascensioni, gite ed imprese attenenti comunque con gli intenti del nostro sodalizio, per essere tempestivamente pubblicato sul prossimo notiziario. -

~*~*~*~*~*~*~

Alla mostra fotografica organizzata dal C.A.C. (Cuorgnà) il nostro socio P.Q.Ponzani ha ricevuto il primo premio per la fotografia: ALBA a 4000 metri)

Inoltre sono state segnalate altre due fotografie presentate da nostri consoci. Rileviamo la buona organizzazione e l'ottimo successo che ha avuto la manifestazione. -

~*~*~*~*~*~*~

Al nostro consocio, Ezio Demo, è mancato il papà. A lui e famiglia, in questo doloroso momento, le più sentite condoglianze. -

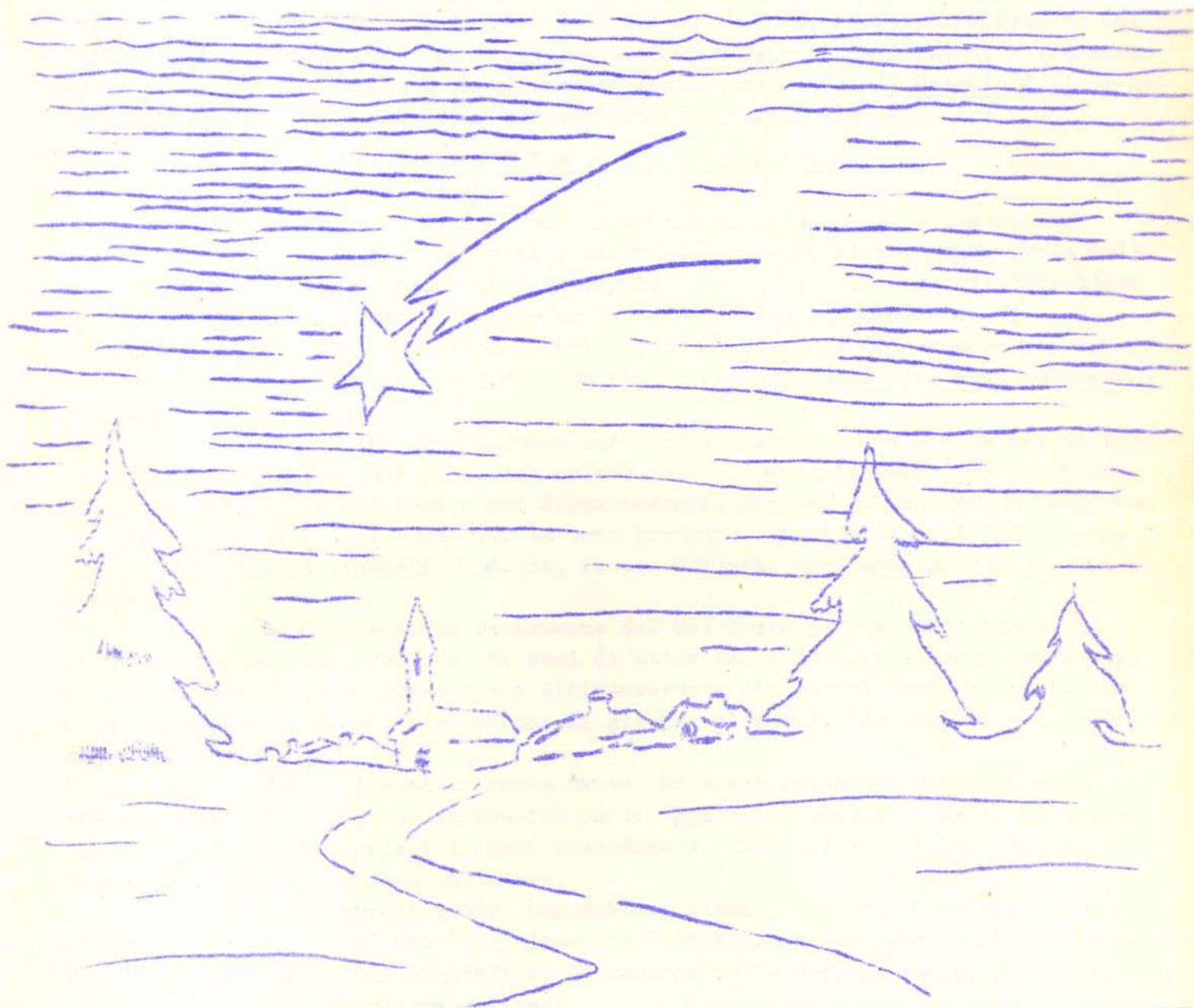
Il prossimo notiziario, verrà redatto come numero speciale per annunciare la nascita della nuova sezione del C.A.I. di Rivarolo. -

~*~*~*~*~*~*~





SEDE: Via Peila 1 (CRAL-CVS) -- Anno 2° -- Dicembre 1963 -- NOTIZIARIO n. 14 --



LA NUOVA SEZIONE
AUGURA

BUONE FESTE!

A tutti i Soci (e Simpatizzanti) della Sottosezione di Rivarolo.

Il Consiglio Direttivo della Sottosezione ha il piacere di confermare ufficialmente quanto sin'ora si era vociferato in sordina.

Espletate le varie pratiche, ottenuto il generoso consenso della Sezione di Torino espresso dal Presidente Dr. Andreis con le parole "E' motivo di orgoglio constatare come dal vecchio ceppo piemontese, su cui si innalza il secolare albero del C.A.I., abbiamo a spuntare altri rami, come la nuova Sezione Canavesana", abbiamo avuto comunicazione che il Consiglio Centrale del C.A.I., riunitosi a Venezia nello Ottobre scorso, aveva raccolto benevolmente la nostra domanda e che di conseguenza a datare la nostra domanda e che di conseguenza a datare dal 1° Gennaio 1964 la nostra società diventerà una nuova sezione del CLUB ALPINO ITALIANO, la:

"S E Z I O N E C A N A V E S A N A"

Le aspirazioni dei Soci promotori si sono quindi fatte realtà.

Occorre ora che tutti i Membri dell'associazione, consapevoli delle maggiori responsabilità assunte, si stringono attorno al loro Consiglio Direttivo, e, prodigandosi a lor volta, dimostrino di effettivamente "volere" che la loro "Sezione del C.A.I." si fortifichi, viva e progredisca facendosi sempre più apprezzare per attività, serietà e scopi, come entità utile e necessaria nell'ambiente rivarolese e canavesano.

I problemi che man mano verranno a posarsi sulle spalle dei dirigenti, non sono pochi; è indispensabile quindi che il Consiglio Direttivo possa sentirsi ben appoggiato dai Soci e dai Simpatizzanti, giovani ed anziani, i quali con la loro attività, i loro consigli, la loro presenza, assicurino quell'assistenza morale, materiale e finanziaria di cui, in una Società, ogni Consiglio Direttivo ha bisogno.

La Sottosezione Canavesana del CAI Torino, come tutti sanno, ha attraversato, nei suoi venti e più anni di attività, anche dei momenti difficili, ma per l'opera assidua, fiduciosa e disinteressata dei propri Soci ha potuto non solo sopravvivere, ma coll'immissione di giovani elementi, ingrandirsi e trasformarsi in "Sezione".

Come gli anziani hanno avuto, ed hanno avuto, ed hanno fede nei giovani, così i giovani, che in massima parte oggi compongono il sodalizio, hanno ancora bisogno degli anziani i quali ricordano e rispecchiano i valori di una fedele tradizione di passione montanara.

Siamo perciò sicuri che sebbene alcuni di questi Anziani e giovani si sentano sempre legati sentimentalmente alla vecchia e gloriosa Sezione di Torino, Essi non mancheranno, pur mantenendo la tessera nella Sezione madre, di iscriversi quali "aggregati" alla nostra Sezione.

Solamente in tal modo la proverbiale unione Canavesana racchiusa nel motto "TUCH UN" avrà valore anche per la nostra sezione e porterà innegabilmente i suoi frutti.

Da diverse parti ci viene chiesto quale sarà la nostra Sede: la sede della sezione Canavesana, fino a tanto che la Direzione del CRIAL CVS potrà consentirlo, è sempre quella attuale (presso il Circolo Aziendale Cotonificio Valle Susa potrà consentirlo, Via Pella 1 - RIVAROLO CANAVESI -), che, come è noto, rimane aperta ai Soci e Simpatizzanti tutti i mercoledì serale dalle ore 21 alle 23.

E qui, per inciso, ci sia permesso esprimere l'augurio che l'Amministrazione Comunale di Rivarolo, a degno coronamento delle manifestazioni indette per il Centenario della città, elabori e attui sollecitamente un progetto per dotare le varie associazioni cittadine della possibilità di usufruire di locali municipali, sia come "sedi" che come "sala di riunione per assemblee".

L'attività amministrativa per inserire la nostra Sezione fra le Consorelle del CAI è in pieno svolgimento e già si è iniziato il tesseramento per l'anno 1964.

I Soci e i Simpatizzanti saranno sempre tenuti informati delle varie attività sezionali attraverso questo "Notiziario" e mediante l'apposita bacheca di via Ivrea.

Ed in ultimo è ferma intenzione del Consiglio Direttivo di fare in modo che la nostra Sezione abbia a mantenere ottimi rapporti, non solo con la Sezione di Torino da cui proveniamo, ma altresì colle Sezioni del CAI a noi più vicine (Forno, Ivrea, Chivasso, Leyni, ecc.) affinché nella comunione d'intenti rimangano immutati i nostri ideali: la propaganda per la montagna e l'attaccamento al nostro anziano e sempre caro Club Alpino Italiano.

per il Consiglio Direttivo: Il presidente R. Minetti

IMPORTANTE

E' aperto il tesseramento per il 1964. Le quote sono le seguenti:

Rinnovo soci ordinari	L. 1300
Rinnovo soci aggregati	L. 800
Nuove iscrizioni soci ordinari	L. 1800
iscrizioni soci aggregati	L. 1300

Coloro che intendono rinnovare o iscriversi sono pregati di recarsi in "Sede" che è aperta ogni mercoledì dalle 21 alle 23.

Nella pagina seguente di questo Notiziario pubblichiamo il consuntivo alpinistico del 1963, compilato in base ai dati che i nostri soci ci hanno trasmesso.

I soci, a conoscenza di altre notizie, involontariamente omesse, sono vivamente pregati di comunicarci onde poterle pubblicare nei prossimi numeri.

Per il 23 febbraio 1964 è in programma la gita sciistica di Serre-Chevalier (Francia Briançon).

Trattandosi di gita oltre confine è indispensabile che tutti i partecipanti siano muniti di passaporto o di documento equivalente.

Pertanto tutti gli interessati ^{sono} vivamente pregati di provvedere in tempo: ogni mercoledì sera presso la sede sociale funziona un servizio di informazioni al riguardo.

ELENCO DEI SOCI PROMOTORI DELLA NUOVA SEZIONE CANAVESANA DEL C.A.I.

PRESIDENTE: MINETTI Renato
Vice Pres.: MASSOGLIA Dr. Angelo
Consigl. : CAMUSSO Adolfo
CARESIO Domenico
MARCHIANDI Franco
MERLO Mario
MONTVERT Teodoro
PERONA Eugenio
PONZANI Pier Giorgio
PORELLO Ezio

ALIFREDI Don Mario
APPINO Armando
ARIOTTO Elio
BALMA Don Pierino
BASSI Carlo
BATTUELLO Matteo
BAUDINO Luigi
BERTETTO Luciano
BERTINETTI Giuseppe
BOCCIARDO Paolo
BELLERO Raimondo
BONAUDO P. Luigi
BORGIALLI Luigi
BORGIALLI SERGIO
BORGIALLI Stefano
BOSCO Gigi
BOSIO Giuseppe
BRUSA Elio
CANALE Geom. Antonio
CAPASSO Mario
CARBONATTO Angelo
CARESIO Vincenzo
CHIAVENTONE Carlo
CIFONE Marilena
CONTA CANOA Giacomo
DANI Giuseppe
LATA Giovanni
DE MATTEIS Giacomo
DE MATTEIS Don Giuseppe
DONNA Rag. Stefano
ENRIETTI Avio
FALLETTO Alberto
FAVERO Cesare

FAVERO Giovanni
FAVERO Cav. Silvio
FEA Dr. Pierandrea
FERRERO Dr. Mario
FRANCI NO Enza
FRANZINO MICHELE
FRANZINO Stefano
FRESIA Eligio
GALLARETTO M. Rosa
GARABELLO Don Giacomo
GARELLI Enrico
GARELLI M. Angela
GAVA Adriano
GEDDA Silvio
GIACCHETTI Dr. Domenico
GIROLEO Armando
GIUBBELLINO Pietro
GRANDIZIO Angelo
GRASSOTTI Comm. Angelo
Gria Emilio
HERIN Franco
JACOMUZIO Andrea
JACOMUZIO P. Nando
LEONE Duilio
LODICO Luciano
MABRETO Don Luigi
MACARIO Roque
MARZANASCO Alberto
MASSA TRUCAT Lorenzo
MATTHODA Giacomo
MAUTINO Franco
MAUTINO Teodoro
MERLO FEDERICO

MERLO Silvio
MIGLIORERO Piero
MILANO Domenico
MODINA Romolo
MOSETTO Alfredo
NAPOTINI Renato
NARETTO Armando
NIDA Bernardo
NIGRA Giovanni
ORSO P. Paolo
OTTINO Vincenzo
PERONA Mirella
POLETTI P.I. Faustino
POMATTO Giacomo
PONCHIA Rag. Giuseppe
PONZANI Giovanni
GUINZIO Giuseppe
REANO Modesto
RICCARDI Battista
RINETTI Linda
ROSBOSCH Michelangelo
ROSSI SEBASTIANO Giovanni
SCAVINI Romolo
TAPPARO Don Silvio
VACCHIERI Vittone
VALERIO Carlo
VALERIO Giuseppe
VALERIO Nazzareno
VERNETTI Paolo
VICARIO Giovanna
VIDANO Angioletta

CONSUNTIVO ALPINISTICO ANNO 1963

Diamo qui di seguito l'elenco delle gite alpinistiche effettuate dai nostri Soci nell'annata trascorsa.

S C I A L P I N I S M O

- | | |
|-----------------------------------|---|
| P.ta Quinzeina m.2354 | - Caresio D. |
| | - Bonaudo P.L. - Ponzani P.G. |
| Monte Soglio m.1971 | - Caresio D. |
| P.ta Fontana Fredda m.2512 | - Caresio D. |
| P.ta Cialancia m.2855 | - Caresio D. - Marchiandi F? - Ponzani P.G. |
| P.ta Rpassa m.2707 | - Bonaudo P.L.-Caresio D.-Faletto A.-Ponzani P.G. |
| P.ta Tersiva m.3513(Gita Sociale) | Bonaudo P.L.-Caresio D.-Faletto A.-Marchiandi F. |
| | Mosetto T.-Ponzani P.G. |
| Cima di Iazzi m.3804 | - Mosetto T.-Ponzani P.G. |

A L P I N I S M O

GRUPPO GRAN PARADISO

- | | |
|---|---|
| Monte Castello m.2612 | - Carbonatto A. - Valerio C. |
| | - Caresio D. - Marchiandi F. |
| Traversata M.Colombo m.2848 | |
| P.Perra m.2683-P.Manda-P.Sili | - Carbonatto A. - Caresio D. - Ponzani P.G. |
| Becca di Monciair m.3544 | - Caresio D. - Nigra G. |
| | - Orso Piet P. |
| Gr.Uia Ciardoney m.3325 | - Bassi C. - Caresio D. - Marchiandi F. |
| P. Uia Ciardoney m.3328 | - Bassi C. - Caresio D. - Marchiandi F. |
| | - Orso Piet P. |
| Testa del GranEtret m.3201 | - Orso Piet P. |
| Cima di Courmaon m. 3162 | - Orso Piet P. |
| La Cuccagna m. 3175 | - Orso Piet P. |
| Becca di Gay m. 3621 | - Carbonatto A. - Caresio D. - Nigra G. |
| Cima M.Seiva m.3200 | - Caresio D. - Nigra G. |
| Punta Violetta m.3031 | - Caresio D. - Nigra G. |
| Traversata G.Cocor m.3037 | |
| P.Galisia m.3346-P.Bousson m.3337 | |
| Punta Bassi m.3338 | - Caresio D. - Enrietti A. - Merlo M. |
| Traversata G.Carro m.2988 | |
| P.ta del Carro m.2777 | - Caresio D. |
| Traversata P.Perra m.2683 | |
| P.Manda m.2640-P.Sili m.2545 | - Marchiandi F. - Merlo M. |
| Becco M.Tribolazione m.3360(Via Malvassora) | - Bertetto L. - Merlo M. |
| Guglia del Frate m.1700 | - Carbonatto A.-Marchiandi F.-Merlo M. |
| | Ottino V. - Vallero F. |
| Anciesieu m.1885 | - Carbonatto A. - Merlo M. - Ottino V. |
| Gran Serra m.3552 | - Scavini R. |
| Trasen Rosso m.3060 | - Bassi C. - Caresio D. - Marchiandi F. |

(Segue Gruppo Gran Paradiso)

- Ciafforon m.3642 (Parete Nord) - Vallero F.
- Mosetto T.
- Bassi C.
- Benedetto G. - Gava A. - Marchiandi F.
- M. Colombo m.2848
- Traversata Cima S.Seiva m.3075
- M.Giansana m.3047-Cima Arroley - Caresio D.
- Bonaudo P.L. - Ponzani P.G.
Torre Lavina m.3308 - Bassi C. - Marchiandi F.
- Bassi C. - Marchiandi F. - Caresio D.
Punta Rossa m.2707 - Gallo Pecca Elda-Marietti Angela,-Mosetto
Teresina-Bassi C.-Capasso M.-Enrietti A.
M. Pinello m.2476 - Faletto A.-Gaiottino G.-Marchiandi F.+
Merlo M.-Napotini R.-Ottino V.-Scavini R.
Punta Basei m.3338 (Gita Sociale) - Vota N.
- Becco dell'Alpetto m.2801 (Gita sociale) - Bassi C.-Bertetto L.-Caresio D.-
Faletto A.-Giubellino P.-Marchiandi F.-
Napotini R.-
- Gran Paradiso m.4061 (Gita Sociale)- Gallo Pecca Elda-Marietti Valeria- Mosetto
Teresina-Bassi C.-Benedetto G.- Bonaudo P.L.
Faletto A.-Franzino L.-Ferrero V.-Gallo
Pecca G.-Gava A.-Merlo F.-Merlo M.-Mosetto B.
Napotini R.-Perona E.-Valerio C.-Verna E.

ALPI GRAIE

- Testa del Rutor m.3486 - Carbonatto A.-Caresio D.-Nigra G.
Chateau Blanc m.3408 - Carbonatto A.-Caresio D.-Nigra G.
M. Arp Vieille m.2963 - Carbonatto A.-Caresio D.-Nigra G.
Lavanna Orientale m.3555 - Merlo M. - Perona E.
Colle Perdute m.3290 - Merlo M. - Perona E.
Lavanna Centrale m.3619 - Merlo M.
Tour Ronde m.3798 (Parete Nord) - Vallero F.-
Rosa dei Banchi m.3164 - Benedetto G.-Gava A.
Corbassera m.2607 - Gallo Pecca Elda-Marietti Valeria-Mosetto
Teresina-Bassi C.-Marchiandi F.-Merlo M.

ALPI PENNINE

- Punta di Cian m.3320(Via Rey) - Dematteis Don G.
Piccolo Cervino m.3883 - Bertetto L. - Vallero F.
Castore m.4226 - Bonaudo P.L.-Faletto A.-Ponzani P.G.
Roccia Nera m.4075 - Bonaudo P.L.-Faletto A.-Ponzani P.G.

DOLOMITI

- Cima Grande Lavaredo m.2999 - Benedetto G.-Gava A.-Marchiandi F.-Vallero F.
Croda del Rifugio m.2500 - Benedetto G.-Gava A.-Marchiandi F.
Torre Lavaredo - Gava A. e C.

GRIGNA

PREALPI CANAVESANE

NOZZE

00000000000000000000000000000000000000000000000000000

GITA SCI FENISTICA

[illegible]